



COMUNE DI ROSSANO PROVINCIA DI COSENZA

PIANO DI LOTTIZZAZIONE LOCALITA' "CROSETTO"

COMMITTENTI: - CONSORZIO URBANISTICO "CROSETTO"
ED ALTRI

ELABORATO:

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

I RICHIEDENTI:

figoli eugenio e grillo tommaso
galati francesco
morelli antonio
sapia filomena
sapia a. de luca g. de luca d.
perfetti vincenzo

I PROGETTISTI:

Arch. VINCENZO COSENZA
Arch. MIMMO DE SIMONE

Per il costituendo CONSORZIO URBANISTICO "CROSETTO"
Arch. VINCENZO COSENZA

DATA: /01/2015



COMUNE DI ROSSANO
(Provincia di Cosenza)

PIANO DI LOTTIZZAZIONE CONVENZIONATA “CROSETTO” ZONA C1-C2

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS
Rapporto Preliminare Ambientale

Autorità procedente

SETTORE 4 ASSETTO DEL TERRITORIO

Proponente

“Consorzio Urbanistico Crosetto” ed altri.

SOMMARIO

Premessa	pag.3
1 <i>Caratteristiche del Piano di Lottizzazione</i>	4
1.1 Ubicazione ,natura e dimensioni del Piano di Lottizzazione.....	
1.2 Caratteristiche e dimensioni del Piano di Lottizzazione.....	6
1.3 Norme di attuazione rispetto al Piano di Lottizzazione.....	7
2 <i>Influenza del Piano di Lottizzazione su altri piani programmi,inclusi quelli gerarchicamente ordinati</i>	11
2.1 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cosenza.....	
2.2 Iter di approvazione del Piano di Lottizzazione e coerenza con i vincoli sovraordinati e le norme di tutela.....	13
2.3 La coerenza del Piano di Lottizzazione con IL P.R.G., e R.E.U.	14
3 <i>Rilevanza del Piano di Lottizzazione per l'attuazione della normativa locale, nazionale e comunitaria nel settore dell'ambiente</i>	16
3.1 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale	
3.1 a Rischio Naturale.....	
3.1 b Cambiamenti climatici.....	20
3.1 c Acqua	24
3.1 d Natura e Biodiversità.....	26
3.1 e Paesaggio e Patrimonio Culturale.....	30
4 <i>Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere Interessate al Piano di Lottizzazione</i>	32
4.1 Valutazione degli effetti del Piano e relative misure di mitigazione e compensazione.....	
4.1.1 Suolo e sottosuolo.....	33
4.1.2 Aria e inquinamento atmosferico.....	
4.1.3 Acque.....	35
4.1.4 Natura e biodiversità.....	36
4.1.5 Mobilità e inquinamento acustico.....	
4.1.6 Rifiuti.....	38

Premessa

La procedura di verifica di assoggettabilità a VAS ha lo scopo di evidenziare la sostenibilità ambientale delle scelte proposte all'interno del Piano di Lottizzazione rispetto al ventaglio degli obiettivi di sostenibilità ambientali disposti a livello internazionale, nazionale e locale, fornendo le informazioni e i dati necessari a mettere in luce possibili impatti significativi ambientali derivanti dall'attuazione del Piano stesso.

La procedura di VAS in Calabria è regolata dal Regolamento Regionale del 4/Agosto/2008 n°3 e s.m.i., relativo alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, fermo restando, in assenza di una legge regionale di recepimento, il riferimento al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

L'intervento in progetto non rientra tra le tipologie progettuali di cui agli Allegati A e B del suddetto Regolamento Regionale.

La procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, avviata ai sensi dell'art.22 del suddetto Regolamento Regionale, è richiesta per tutti i piani e i programmi di cui all'art.20 comma 3 Ivi inclusi, dunque, per quei piani e programmi che “determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per modifiche minori” di piani e programmi che riguardino, tra gli altri, la pianificazione territoriale e la destinazione dei suoli.

L'autorità competente per la Regione Calabria è il Dipartimento Politiche Dell'Ambiente della Regione Calabria che, provvederà a valutare la sostenibilità ambientale dell'intervento in oggetto, tenuto conto del livello di sensibilità dell'area e dei criteri elencati nell'allegato E al Regolamento Regionale.

1 CARATTERISTICHE DEL PIANO DI LOTTIZZAZIONE

1.1 Ubicazione, natura e dimensione del Piano di Lottizzazione

Il Piano di Lottizzazione in oggetto è ubicato nel Comune Rossano, in provincia di Cosenza. Il Comune di Rossano è sito nella piana di Sibari, ha un'estensione pari a 145,53 km² e, secondo i dati Istat al 01/01/2015, ha una popolazione di 27.905 abitanti, ed è uno dei centri urbani più antichi e popolosi della Calabria. Il centro urbano è ad un'altitudine di 300 ms.l.m.circa, e dista 90 km da Cosenza

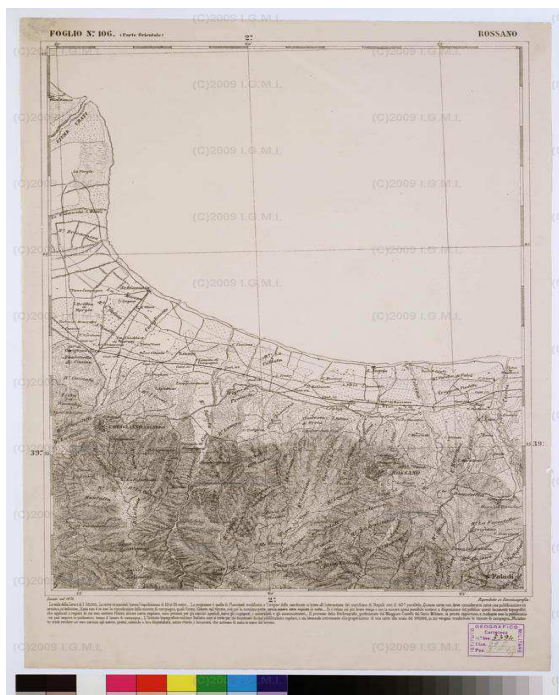
L'area interessata dal Piano di Lottizzazione è ubicata in una località denominata "CROSETTO", sita ad est del centro abitato dello scalo, in un'area ubicata tra due frange già parzialmente edificate, la zona di Santa Caterina servita dalla strada statale ss 106, ed il nucleo urbano PEEP di "Petra" di recente realizzazione

Il terreno interessato dal presente P.d L. ricade nel comparto edificatorio n° 63, già oggetto di studio planivolumetrico approvato con delibera di Consiglio comunale n°81 in data 30/10/2008.

L'ambito dell'intervento si è andato strutturando negli anni come una sorta di città policentrica o rete urbana che ha i suoi due nodi principali nei centri di Rossano e Corigliano Calabro.

Oggi le ampie aree pianeggianti sono utilizzate per la produzione agricola di pregio, mentre i processi di urbanizzazione hanno riguardato le prime fasce collinari o le aree più vicine alla costa. Tra gli elementi rilevanti dell'assetto insediativo si configura la direttrice infrastrutturale ed antropica lungo la strada SS106 lungo la quale si radicano i primi nuclei rurali e residenziali, che a partire dagli anni 1950-60 si sono sviluppati come avamposto dei centri abitati interni, Corigliano scalo, Rossano scalo, e numerosi altri centri costieri.

Corigliano Calabro e Rossano oggi rappresentano i poli organizzatori dell'intero territorio.





Il paesaggio in cui è inserita l'area oggetto di intervento, è caratterizzato dalla presenza di ampie zone destinate ad uso agricolo in cui è presente l'uliveto secolare ed alberi di agrumi, e della esistenza di zone edificate e in corso di urbanizzazioni.

L'area oggetto della lottizzazione , attualmente, si presenta incolta e in piccolissima parte utilizzata ad agrumi e d ortaggi, nell'area non sono presenti costruzioni o altri manufatti, In prossimità dell'area non sono presenti zone con colture di pregio o aree di interesse naturalistico.





1.2 Caratteristiche e dimensioni del Piano di Lottizzazione

Inquadramento urbanistico.

Il Comune di Rossano è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.D.G. n° 11776 del 19/11/2001 e con Delibera di Giunta Regionale del 12/ott./2004 veniva approvato il nuovo Regolamento Edilizio e Variante alle Norme Tecniche di Attuazione.

Inquadramento catastale.

L'intero intervento è catastalmente inquadrabile all'interno del foglio n° 45 particelle :
199,275,291,35,532,531,272,535,403,405,534,413,269,273,530,407,283,404 ,270,533,535,278,
279,288,287,411,276,409,282,281,410,290,412,289,408,285,286,277,280,198,283/a,284,
ha una superficie complessiva di 67.335 mq., di cui mq. 60.885 ricadenti in Zona Territoriale Omogenea di tipo "C1 – ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE SEMI INTENSIVA e mq. 6.450 in Z.T.O. ESTENSIVA "ALL'INTERNO DELLE QUALI SONO CONSENTITI INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE RESIDENZIALE, LA CREAZIONE DI SERVIZI

ED ATTREZZATURE E DI EDIFICI AVENTI FUNZIONI COMPLEMENTARI ALLARESIDENZA”.

Dati urbanistici dell'area di intervento.

Il Comune di Rossano è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.D.G. n° 11776 del 19/11/2001 e con Delibera di Giunta Regionale del 12/ott./2004 veniva approvato il nuovo Regolamento Edilizio e Variante alle Norme Tecniche di Attuazione

Il PIANO DI LOTTIZZAZIONE in progetto, SUB-COMPARTO “B” - dei proprietari del costituendo “Consorzio Urbanistico Crosetto”, ed Altri risulta ricompreso tra la ZTO di espansione semi-intensiva con simbolo (C1), ed la zona di espansione estensiva (C2).

Applicando i parametri fissati dalle norme tecniche di attuazione del PRG , sulla superficie complessiva di **mq. 67.335** si ottiene il seguente proporzionamento:

Per la Superficie Territoriale (S.T.) = mq 60.885 in Z.T.O. “C1”
Indice di fabbricabilità Territoriale (IFT) = mc/mq 1.20 x 60.885 = mc. 73.062
Densità territoriale (D.T.) = ab. 110/ha = 110 x ha = 670.
Standards per aree sociali (A.S.) = mq 24/ab.= 24 x 670. = mq 16.080
Standards per viabilità (Str.) = mq 7/ab = 7 x 670. = mq 4.690

Per la Superficie Territoriale (S.T.) = mq 6.450 in Z.T.O. “C2”
Indice di fabbricabilità Territoriale (IFT) = mc/mq 0.90x6.450= mc. 5.805
Densità territoriale (D.T.) = ab. 80/ha = 80 x ha = 51.
Standards per aree sociali (A.S.) = mq 24/ab.= 24 x 51. = mq 1.224
Standards per viabilità (Str.) = mq 7/ab = 7 x 51. = mq 357
Sommano cubatura ammissibile (mc.73.062+mc. 5.805)= mc. 78.867
Sommano Superficie standards (mq.16.080+ mq1.224)(A.S.)= mq.17.304
Sommano standards per viabilità (mq.4.690+mq.357) (Str)= mq.5.047
mentre il Piano di Lottizzazione in progetto prevede, per il suddetto sub-comparto “B”:

Superficie Territoriale (S.T.) = 67.335
Standards per aree sociali (A.S.) = mq 20.119 (superiore a quella minima prescritta)
Standards per viabilità (Str.):(viabilità interna = mq.10.825) (superiore a quella minima prescritta)
viabilità di PRG = mq 1.600 (Str) Totale = mq 12.425)
Totale aree standards (STD) = (A.S.) + (Str) = 20.119 + 12.425 = **mq 32.544 +**
Superficie Fondiaria (S.F.) = (67.335.) - (32.544) = **mq 34.791 =**
TORNA SUPERFICIE TERRITORIALE (S.T.) = mq 67.335

1.3 Norme di attuazione rispetto al Piano di Lottizzazione

La realizzazione degli edifici previsti all'interno dell'area fondiaria, consentono la fedele l'attuazione della planimetria particolareggiata .Lo spazio libero ricavato dalla superficie fondiaria , escludendo il parcheggio (1/10 del volume) , va ad aggiungersi al verde pubblico lasciato per standards, ottenendo, così, degli ampi spazi collettivi “Corridoi Verdi” paragonabili a veri e propri giardini. La nuova proposta distributiva e ubicazionale degli edifici e gli ampi spazi collettivi ricavati ,danno l'opportunità di una evoluzione verso il nuovo modo di intendere l'architettura e l'urbanistica, esse stesse materie sociali ed ambientali. La grande piazza pubblica,centrale rispetto all'impianto urbanistico generale, interagisce con gli edifici circostanti destinati a residenze ,commerciale e direzionale –ecc. , sarà un luogo adatto per concerti, fiere, mercati, spettacoli o manifestazioni pubbliche in genere, completamente pedonale ed arricchita con il verde delle nuove alberature, nonché facilmente e immediatamente raggiungibile dalla viabilità principale di piano . Quest'ultimo aspetto ha il carattere fondamentale delle rivoluzioni culturali: in tal senso, gli accorgimenti per il risparmio energetico e la produzione attiva di energia (fotovoltaico, solare

termico ecc.) fanno parte del progetto non come esercizio sperimentale d'eccezione, bensì come patrimonio culturale e metodologico dello stesso progettare l'architettura.

Le palazzine per le residenze seguono questo orientamento sia nella sostanza che nell'aspetto: il ritmo fra le logge e gli oscuramenti nella facciata, moltiplicati per i quattro piani degli edifici, è interrotta dal taglio verticale dei blocchi scala vetrati.

Allo stesso modo gli edifici a torre che si innalzano per tre piani con un basamento trasparente che ospita negozi: la scansione della facciata è contraddistinta dagli elementi fondamentali dei brise soleil, mostrando così l'aspetto innovatore e contemporaneo della Nuova Proposta Progettuale nella zona di Espansione Edilizia di Rossano.

Al fine di rendere omogenei gli interventi attuativi all'interno dei restanti lotti, cioè in quelli di piccole dimensioni, ovvero già frazionati si prevede;

1) tipologia edilizia a schiera (edifici residenziali da un piano seminterrato/interrato, e due piani fuori terra e sottotetto praticabile non abitabile);

2) villetta singola (unità immobiliare costituita da un piano seminterrato e n. 3 piani fuori terra);

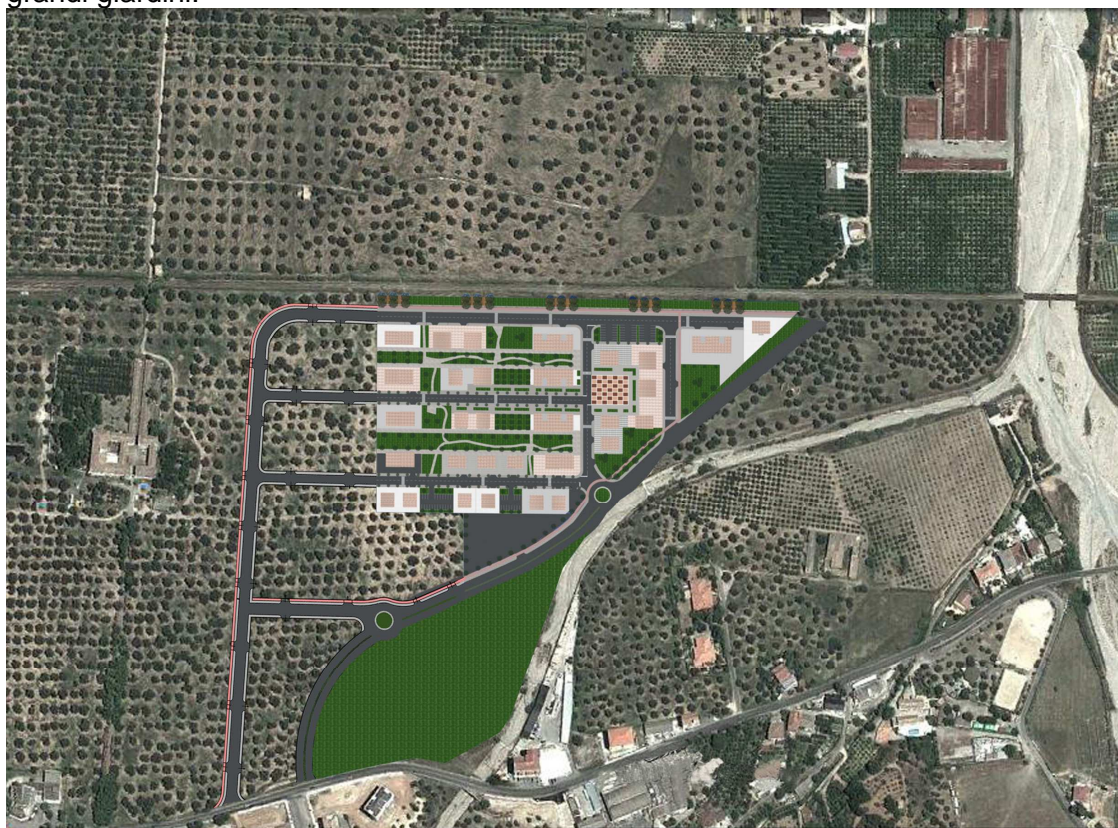
2: villetta Bi o Trifamiliare (unità immobiliare costituita da un piano seminterrato e n. 3 piani fuori terra);

Le aree libere interne ai lotti, ad eccezione delle zone destinate alla viabilità e al parcheggio, saranno organizzate con verde con piante autoctone e tipiche della macchia mediterranea compatibili con l'ambiente circostante. Si privilegerà, ove possibile, il reimpianto dell'essenze rimosse a suo tempo (ulivo).

Per gli spazi di sosta e per i parcheggi saranno utilizzate pavimentazioni permeabili.

All'interno delle aree libere comprese tra le costruzioni viene creato un sistema di verde attrezzato e pedonale che va ad integrarsi con quello previsto per standard pubblici di lottizzazione.

Nella presente proposta progettuale di Piano vengono creati dei "corridoi di verde" delimitati dai fabbricati e formati dalla unione del verde pubblico Standard con il verde privato, creando così un'area di una certa rilevanza all'interno del contesto Urbano che può essere considerata alla stregua grandi giardini.







2 influenza del piano di lottizzazione su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e pianificazione territoriale e di settore vigente, utile per identificare gli obiettivi di sostenibilità ambientali del Piano di Lottizzazione ed elaborare la verifica di coerenza esterne tra gli obiettivi interni al Piano e gli obiettivi ambientali dei piani programmi sovraordinati.

2.1 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cosenza

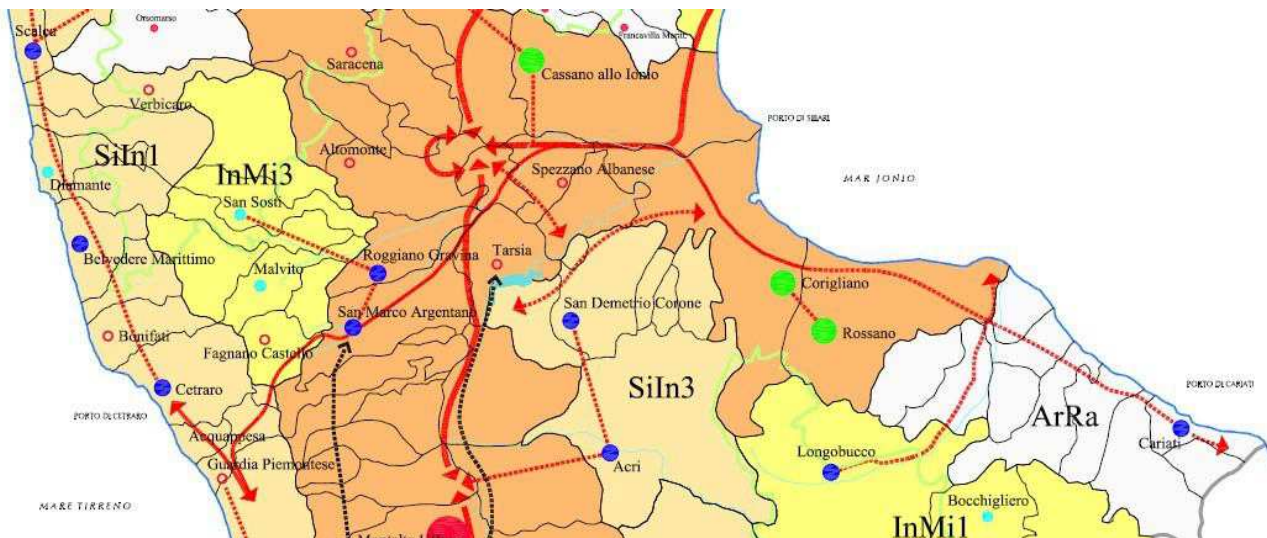
Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cosenza, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n° 14 del 05/05/2009, include l'Area Urbana Corigliano-Rossano ed il sistema territoriale in cui questa è collocata, intesa come strategia di sviluppo urbano delle città di Corigliano Calabro e Rossano e, nella prospettiva prefigurata dai documenti di programmazione regionale e provinciale, vanno affrontate in una visione complessa e multidimensionale a livello territoriale di area vasta.

In questa prospettiva, la costruzione di un modello concertativo e cooperativo in tema di governo locale e di interrelazioni tra gli attori delle politiche pubbliche, in primis tra gli attori istituzionali (Comuni e Provincia), costituisce nel contempo una preconditione ed un elemento strutturante delle politiche di sviluppo.

Identificare una forma istituzionale stabile di cooperazione funzionale per la costruzione di un nuovo sistema di governo locale dell'Area Urbana Corigliano-Rossano e dell'Area Vasta Territoriale di Riferimento è, dunque l'obiettivo generale dell'Accordo Territoriale di Programma tra la Provincia di Cosenza ed i Comuni di Corigliano Calabro e Rossano, L'Area oggetto del citato Accordo coincide con il territorio comunale di Comuni interessati, per una estensione complessiva di 246.00 kmq e con una popolazione di 75.127 abitanti. Oggetto dell'Accordo è l'assunzione dell'impegno alla collaborazione tra soggetti istituzionali firmatari in ragione delle funzioni e delle competenze a ciascuno attribuite ex lege nonché delle funzioni esercitate nell'ambito del governo del territorio, della programmazione economiche e territoriale, delle politiche di sviluppo locale, delle politiche infrastrutturali, della promozione dei fattori sociali ed umani, e, quale riferimento sovraordinato, anche per l'eventuale aggiornamento contestuale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, per lo sviluppo di programmi ed interventi organici all'assetto territoriale, e, in particolare:

- ❑ gli assetti funzionali dell'ambito interessato
- ❑ l'assetto territoriale e le condizioni di integrazioni funzionale con i sistemi di trasporto pubblico e privato delle singole aree urbane, dell'area urbana complessiva e del territorio extraurbano;
- ❑ l'assetto urbanistico ed infrastrutturale dell'intorno;
- ❑ il recupero e la riqualificazione delle aree definite congiuntamente strategiche;

- la verifica della sostenibilità territoriale, ambientale e di mobilità delle diverse scelte, anche con riferimento alle fasi di cantierizzazione;
- la fattibilità economico-finanziaria, ovvero la capacità di generare risorse finanziarie necessarie per la realizzazione degli interventi.



SISTEMI INSEDIATIVI

- SIPo** Sistema Portante
Costituito dalla Polarità urbana complessa de:
AREA URBANA DI COSENZA:
• Conurbazione CS • Rende • Montalto Uffugo
• Casali cosentini ed insediamenti collinari a sud posti a corona della città capoluogo
INSEDIAMENTI LINEARI PIEDIMONTANI IN SX E DX CRATI
INSEDIAMENTO DIFFUSO DEL FOLLONE E DELLA VALLE D'ESARO
INSEDIAMENTO DIFFUSO DELLA SUBARTIDE
- Corigliano • Rossano
- Castrovillari • Cassano
rappresenta nel suo insieme, il principale sistema insediativo presente nella Provincia, per il quale predisporre appositi progetti d'area che ne delineano, puntualmente, la struttura
SIPo - Sistema Valle Crati • Piana di Sibari
- Siln** Sistema Intermedio
E' un sistema di valenza comprensoriale con struttura delle componenti in via di definizione, in cui incentivare il rafforzamento e l'identità
Siln1 Insediamento della costa tirrenica
Siln2 Insediamento della Sila Grande
Siln3 Insediamento della Sila Greca
- InMi** Insediamenti Minori
Sequenze e singoli centri di una qualche consistenza, che costituiscono riferimento significativi a scala interlocale, di cui controllare la qualità insediativa e di cui meglio definire il ruolo in sede di pianificazione attuativa
IM1 Centri dell'Altopiano Silano
IM2 Centri della fascia Alto Ionica: Trebisacce • Rocca Imperiale
IM3 Centri dell'Unione delle Valli
- ArRa** Aree della Rarefazione
Insediamenti di centri insediativi deboli e marginali sostanzialmente esclusi dal sistema di relazioni che definisce la struttura dell'insediamento sub-provinciale, di cui tutelare la funzione essenziale di presidi territoriali, prevedendo anche aggregazioni di tipo infrastrutturale e dei servizi

COMPONENTI FUNZIONALI DEL SISTEMA INSEDIATIVO

- Centri ordinatori**
Centri che nel loro insieme costituiscono l'armatura urbana portante del territorio provinciale cui sono assegnati ruoli di polarizzazione dell'offerta e di strutturazione delle relazioni a livello territoriale
Cotabazzio: Cosenza • Rende • Montalto
- Centri comprensoriali**
Polarità insediative che costituiscono il riferimento di vaste aree all'interno per servizi di livello medio-alto, da potenziare in questo ruolo e di cui integrare le funzioni con quelle dei centri con valenza territoriale
Corigliano • Rossano
Castrovillari
Cassano
- Centri sovracomunali**
Polarità urbane locali da rafforzare e potenziare al fine di evitare le tendenze destrutturanti verso poli maggiori e/o extraprovinciali e in cui favorire rapporti di specializzazione o complementarietà di tipo reticolare
Roglietto • Paola • Cetraro • Belvedere • Frusa a Mare • Acri • San Demetrio Corone
Sant'Arcangelo • Fiume • Amantea • San Marco Argentano • Trebisacce • Longobucco
Scalco • Roggiano Gravina • Cazzati
- Centri di valenza locale**
Centri e sequenze di centri che forniscono livelli di servizio medio-bassi, con capacità attrattiva di portata locale, di cui ampliare la dotazione e la integrazione perché assumano il ruolo di presidi di territorio debole armatura urbana
Amendolago • San Sosti • Malvito • Rocca Imperiale • Oziolo • Mormanno • Bocchigliero
Morano • Diamante • Campagna
- Centri minori**
Centri con dotazioni a livelli minimi, da potenziare al fine di costruire una rete di riferimenti di base per l'armatura urbana provinciale
Bonifati • Fagnano Castello • Altomonte • Spezzano Albanese • Saracena • Verbicaco • Mangone • Tarsia • Campana
- Centri interni e montani**
Centri interessati dal Parco Nazionale del Pollino da qualificare sotto il profilo dell'offerta turistica e ricreativa
- Collegamenti nazionali**
Autostrada Sa-Rc
- Direttici e nodi principali**
- Direttici secondarie**
- Connessioni interlocali**
- Viabilità di alleggerimento della concentrazione insediativa**

“Principi informativi degli indirizzi di pianificazione paesaggistica”,

Il rafforzamento della capacità insediativa derivante dall’attuazione del Piano di Lottizzazione è dunque coerente con la vision del PTCP, relativo alle politiche di sviluppo dell’Area Urbana Corigliano-Rossano

Le trasformazioni urbanistiche e ambientali dovranno comunque garantire la congruenza formale con l’intorno e la continuità biologica degli ecosistemi interessati e, dove possibile, dovranno essere realizzate applicando principi e modalità “sostenibili”, l’integrazione dei nuovi insediamenti;

Il verde uno dei requisiti di sostenibilità dovrà riguardare la regolamentazione della concentrazione dell’edificabilità relativa alle nuove aree di trasformazione su una porzione minoritaria dell’area d’intervento.

Tale concentrazione senza ottenere densità fondiaria elevate e comunque rapportabili a quelli presenti nei tessuti urbani .

Per qualificare gli interventi relativi alle nuove previsioni, accanto alla concentrazione delle quote di edificabilità andrà attuata l’integrazione funzionale in modo tale da evitare la formazione di nuovi insediamenti totalmente monofunzionali.

Attuazione delle previsioni paesaggistiche del Piano

I Comuni adegueranno i PSC ai contenuti degli Indirizzi paesaggistici del PTCP nei tempi previsti dalla legislazione regionale. Va specificato che ai sensi dell’art. 65 della L.R. 19/2002 – Legge Urbanistica della Calabria, La vigenza degli strumenti urbanistici comunali esistenti è stata prorogata al 31/12/2015

Al momento della redazione del presente atto le indicazioni del PTCP vengono riportate a puro titolo conoscitivo, quali elementi di riferimento generale ai cui principi generali si è pure in senso lato ispirata l’attività di progettazione del P.d.L. in oggetto.

2.2 Iter di approvazione del Piano di Lottizzazione e coerenza con i vincoli sovraordinati e le norme di tutela

Il Piano di Lottizzazione:

– ha ottenuto il parere favorevole , ai sensi dell’art.13 della Legge 02-02-1974 n.64 e dell’art. 89 del D.P.R. 06-06-2001 n.380; reso in data 18/01/2010 prot.574 ,dalla Regione Calabria Dip. LL.PP Servizio Tecnico Regionale Vigilanza,– Servizio n.7 Cosenza,

– è corredato del parere di conformità (ai sensi della L.R. n. 15/81 Art.4) rilasciato dalla Regione Calabria “Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio – in data 15/06/2011 prot.2380 trasmesso dalla R.C.,Dipartimento n.8 – Urbanistica e Governo del Territorio” ;

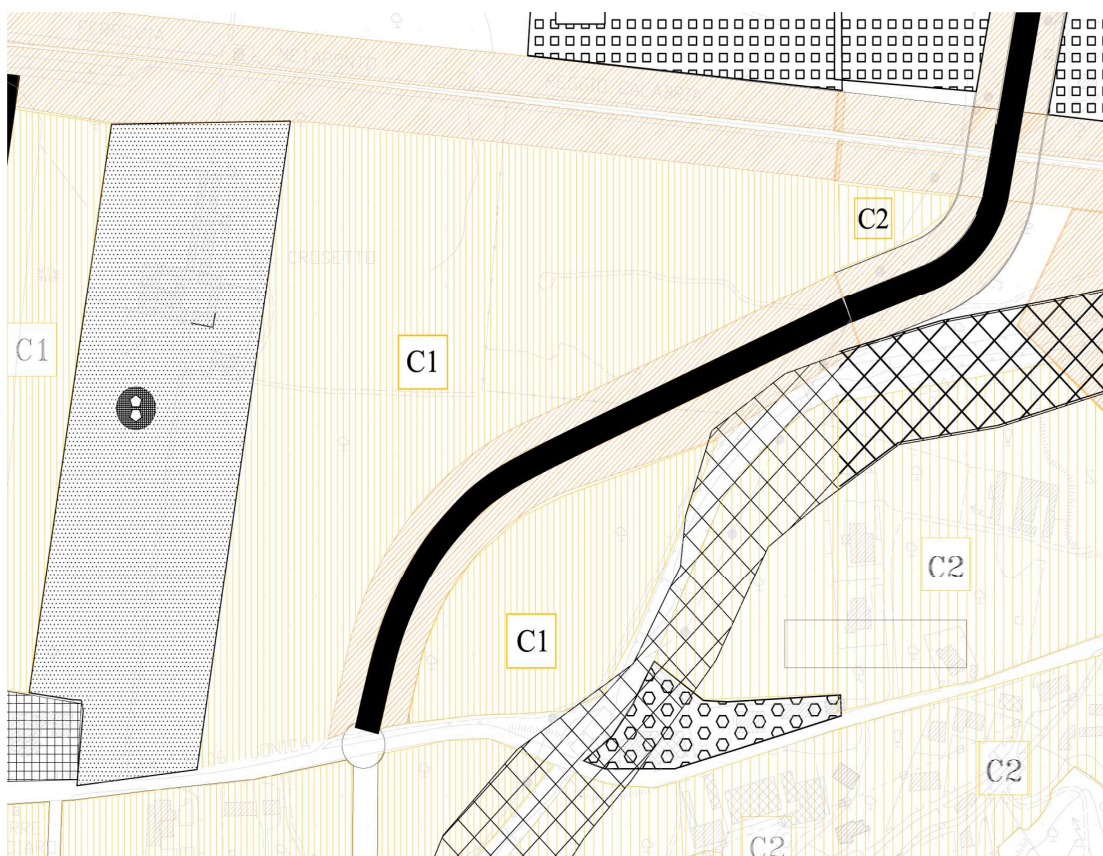
– è munito del certificato dell'Ufficio Tecnico comunale prot. 9712 del 31/03/2011 di congruità dell'intervento proposto con le reali dotazioni dei servizi pubblici esistenti e previsti, della fattibilità dei servizi luce, gas, telefono e raccolta RSU

-è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n°20 del 15/06/2011, l'efficacia dello stesso, cioè la stipula della convenzione urbanistica, veniva subordinata all'acquisizione del N.O. Paesaggistico ai sensi dell'art. 146 del codice dei beni culturali e del paesaggio.

Sulla richiesta del N.O. Paesaggistico sul P.di L. trasmessa alla Provincia di Cosenza, veniva comunicata, al costituendo Consorzio Urbanistico Crosetto e Altri , la necessità di procedere, per il P.di L. proposto ,alla verifica di assoggettabilità alla VAS da espletare presso il Dipartimento Ambiente della Regione Calabria.

2.3 La coerenza del Piano di Lottizzazione con il P.R.G., le N.T.A. e il R.E.U. vigenti

L'area oggetto del Piano di Lottizzazione è compresa nell'ambito della zona territoriale omogenea (ZTO) C1 e C2 del PRG vigente nel Comune di Rossano , approvato con Decreto Regionale n° 11776 del 19/11/2001.



Dal punto di vista urbanistico, il Piano di Lottizzazione è stato redatto in base a quanto prescritto dal P.R.G. vigente, nel rispetto delle Norme Tecniche di Attuazione formanti parte integrante del citato strumento urbanistico, nonché del Regolamento Edilizio e Urbanistico vigente.

Per la zona C1 le N.T.A. prescrivono:

- $I_{ft} = 1.20 \text{ mc/mq}$ per tutte le altre attività;
- $H_f = 15.50 \text{ ml.}$;
- $D_t = 110 \text{ ab/ha}$;
- D_f (distacchi fra le fronti) = all'altezza dell'edificio più alto e comunque $> a 10.00 \text{ ml.}$;
- D_c (distacchi dai confini) = 5.00 ml
- D_s (distacchi minimi dalle strade) = 5.00 ml (per strade di larghezza $< a \text{ ml. } 7,00$);
= $7,50 \text{ ml}$ (per strade di largh. compresa tra $7,00 \div 15,00$ ml);
= $10,00 \text{ ml}$ (per strade di largh. $> a 15,00 \text{ ml}$)
- L_m (lotto minimo di intervento) = 10.000 mq.

Per la zona C2 le NTA prescrivono:

- Altezza dei fronti di un edificio $H_f \text{ ml. } 13,00$
- Distanza minima dai confini di proprietà $D_c \text{ ml. } 5,00$
- D_f (distacchi fra le fronti) = all'altezza dell'edificio più alto e comunque $> a 10.00 \text{ ml.}$;
- Indice di fabbricabilità territoriale $I_{ft}=0,90 \text{ mc/mq}$
- Distanza dalle strade D_s = 5.00 ml (per strade di larghezza $< a \text{ ml. } 7,00$);
= $7,50 \text{ ml}$ (per strade di largh. compresa tra $7,00 \div 15,00 \text{ ml}$);
= $10,00 \text{ ml}$ (per strade di largh. $> a 15,00 \text{ ml}$);
- L_m (lotto minimo di intervento) = 10.000 mq.

Parcheggi privati: $1,00 \text{ mq}$ ogni 10 mc. della volumetria del fabbricato di pertinenza;

Le strade in progetto, per come indicato negli elaborati grafici (Tav. n. 14), hanno le seguenti larghezze:

- sezione S1; mt.8.00 oltre m. 2.50 di marciapiede su entrambi i lati;
- sezione S2; mt.10.00 oltre m. 2.50 di marciapiede;
- sezione S3; viabilità di P.R.G. prevista a due corsie per ogni senso di marcia con una sezione carrabile di 16.00 m , ricadente in proprietà De Rosis per una superficie di $\text{mq. } 6.400$ e per la restante superficie di $\text{mq. } 1.600$ in proprietà del "Consorzio Urbanistico Corsetto";

3 Rilevanza del Piano di Lottizzazione per l'attuazione della normativa locale, nazionale e comunitaria nel settore dell'ambiente

3.1 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono ricavati dalla normativa e dalla pianificazione e programmazione regionale di settore, che attua, a sua volta, obiettivi ambientali nazionali e comunitari.

Norme, piani e programmi sono suddivisi per macro-temi ambientali e seguiti “da azioni ambientali” riferiti alle modalità mediante le quali il Piano di Lottizzazione contribuisce all'attuazione degli obiettivi di riferimento ambientale che essi vanno a delineare.

3.1 a) Rischio Naturale

Piano per l'Assetto Idrogeologico – PAI

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, (PAI) ,è adottato ai sensi dell'art.1-bis della Legge 365/2000,dell'art.17 della Legge 18/Maggio/1989 n°183 ,dell'art.1del D.L. 180/98 convertito con Legge 3/agosto/1998 n°.267, tale Piano è sovraordinato alla strumentazione urbanistica locale e si pone come strumento regionale unitario per la difesa del suolo. Ha valore di piano territoriale di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo ,normativo e di pianificazione mediante il quale l'autorità di Bacino Regionale della Calabria (ABR) , pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate alla salvaguardia delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture e del suolo.

OBIETTIVI QUALITATIVI E/O QUANTITATIVI DEL PIANO:

Il PAI persegue l'obiettivo di garantire al territorio di competenza dell'ABR adeguati livelli di sicurezza rispetto all'assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo di frana, all'assetto idraulico,relativo ai corsi d'acqua e al pericolo di inondazione, e all'assetto della costa ,relativo alla dinamica della linea di riva e al pericolo di erosione costiera di circa 730 km.

Il PAI è uno strumenti regionale finalizzato alla:

- ☐ *perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione, da frana e da valanga;*
- ☐ *definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio delle zone in cui già esiste pericolo;*
- ☐ *individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, per ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e non incrementarlo nelle aree critiche.*

Propedeutica all'elaborazione del PAI e delle relative norme tecniche di attuazione è stata la predisposizione di una banca dati sulla difesa del suolo, strumento necessario a qualunque tipo di previsione e di pianificazione, poi confluita nel Sistema Informativo Territoriale per la difesa del suolo. La suddetta banca dati raccoglie “informazioni indirette” (provenienti da: archivi nazionali, locali, bibliografie storiche, programmazioni Enti regionali, provinciali e locali, ricognizioni fotografiche storiche) e “informazioni dirette” (censimento dati c/o gli Enti Locali, foto-interpretazione, sopralluoghi, rilevamenti diretti). Sulla base della banca dati generale, il Piano si sviluppa su tre problematiche principali: **1) rischio frane, 2) rischio alluvione, 3) erosione costiera.**

Il PAI ha consentito classificazione del territorio regionale sulla base di quattro livelli di rischio di frana, di alluvione e di erosione costiera.

1) Rischio Frane

1) Rischio Frane

La perimetrazione del territorio regionale e la valutazione del rischio frane è stata condotta in coerenza alle metodologie indicate dal DPCM del 29/09/1998.

La definizione di rischio, sulla base delle disposizioni normative vigenti e delle principali esperienze in materia, ha considerato una serie di parametri di valutazione quali:

□ *Intensità e Pericolosità;*

□ *Elementi a rischio* (in ordine prioritario persone, abitati, aree degli insediamenti produttivi e degli impianti tecnologici di rilievo, infrastrutture a rete e vie di comunicazione strategiche, beni ambientali e culturali; aree sede dei servizi pubblici e privati, di impianti sportivi e ricreativi, le strutture ricettive e le infrastrutture primarie) e loro Valore (espresso in termini monetari o in unità degli elementi esposti)

□ *Vulnerabilità.*

La valutazione ha interessato tutti i centri abitati della Regione, comprese le frazioni, con popolazione superiore ai 200 abitanti. Si tratta in prevalenza di insediamenti collinari e montani soggetti ripetutamente a fenomeni franosi in funzione del contesto geologico e morfologico, delle peculiarità del sistema insediativo e della presenza di strade di terminazione con funzione di accesso unico agli abitati. L'indagine ha così riguardato 837 centri abitati (>200 abitanti) e la perimetrazione di circa 8.000 aree in frana.

Cause tettoniche, che determinano l'assetto morfostrutturale regionale, e cause antropiche, che tendono a costituire situazioni di rischio su aree a pericolosità elevata, spiegano la frequenza degli eventi catastrofici che, registrati fin dalla fine del primo millennio, assumono rilevanza eccezionale dal XVIII secolo e divengono motivo di studio prima e di attività di mitigazione poi, a partire dall' Unità d'Italia

In coerenza al D.L. 180/1998, sono state prese in considerazione le frane già presenti mentre è stata rinviata in una fase successiva all'adozione del PAI l'analisi delle frane di prima generazione.

La perimetrazione del territorio regionale e la valutazione del rischio frane è stata condotta in coerenza alle metodologie indicate dal DPCM del 29/09/1998.

Il Rischio alluvione

Attività propedeutica alla valutazione del rischio alluvione sul territorio regionale è stata la messa a punto del “catasto del reticolo idrografico”, predisposto in collaborazione tra ABR, l'Istituto CNR-IRPI di Cosenza e l'“Ufficio Idrografico e Mareografico Nazionale” - sezione di Catanzaro.

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) prodotto dall'Autorità di Bacino Regionale (ABR) della Calabria si conforma a quanto espresso nell'«Atto di indirizzo e coordinamento», approvato con D.P.C.M. 29/09/98,1 relativo all'adozione, da parte delle Autorità di Bacino e delle Regioni.

I Piani Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico, che contengano in particolare l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, sono state perimetrate e valutate attraverso una metodologia che tiene conto delle aree storicamente vulnerate, dei modelli idrologici specifici e dei dati fisici con i punti critici rilevati dai "sorveglianti idraulici". e all'adozione in tali aree di misure di salvaguardia.

Nell'Atto suddetto si premette che, visto il «carattere emergenziale» del D.L. n.180/1998, l'«individuazione e perimetrazione sia delle aree a rischio», «sia di quelle dove la maggiore vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone, le cose e il patrimonio ambientale» «vanno perciò intese come suscettibili di perfezionamento, non solo dal punto di vista delle metodologie di individuazione e perimetrazione, ma anche, conseguentemente, nella stessa scelta sia delle aree collocate nella categoria di prioritaria urgenza, sia delle altre».

«L'individuazione esaustiva delle possibili situazioni di pericolosità dipendenti dalle condizioni idrogeologiche del territorio può essere realizzata attraverso metodologie complesse, capaci di calcolare la probabilità di accadimento in aree mai interessate in epoca storica da tali fenomeni. Tuttavia, i limiti temporali imposti dalla norma per realizzare la perimetrazione delle aree a rischio consentono, in generale, di poter assumere, quale elemento essenziale per la individuazione del livello di pericolosità, la localizzazione e la caratterizzazione di eventi avvenuti nel passato riconoscibili o dei quali si ha al momento presente cognizione.

Per quanto attiene la valutazione del rischio dipendente da tali fenomeni di carattere naturale, si fa riferimento alla sua formulazione ormai consolidata in termini di rischio totale», considerando «il prodotto di tre fattori:

1) *pericolosità o probabilità di accadimento dell'evento calamitoso;*

2) *valore degli elementi a rischio (intesi come persone, beni localizzati, patrimonio ambientale);*

3) *vulnerabilità degli elementi a rischio (che dipende sia dalla loro capacità di sopportare le sollecitazioni esercitate dall'evento, sia dall'intensità dell'evento stesso).*

Si dovrà far riferimento a tale formula solo per la individuazione dei fattori che lo determinano, senza tuttavia porsi come obiettivo quello di giungere a una valutazione di tipo strettamente quantitativo.

«In assenza di adeguati studi idraulici e idrogeologici, la individuazione delle aree potrà essere condotta con metodi speditivi, anche estrapolando da informazioni storiche oppure con criteri geomorfologici e ambientali, ove non esistano studi di maggiore dettaglio.»

Erosione costiera

La Calabria presenta uno sviluppo costiero di circa 740 Km ed una fisiografia del litorale variabile, con le spiagge (615 km circa) che prevalgono sulla costa alta (125 Km circa). Sul versante Tirrenico sono ubicate le grandi spiagge sabbiose della Piana di Gioia Tauro, di S. Eufemia, di Scalea che trovano sviluppo lungo le pianure costiere situate in corrispondenza della parte terminale rispettivamente dei fiumi Mesima e Petrace, del fiume Amato, del fiume Lao. Spiagge ciottolose sono localizzate in prevalenza lungo la

porzione di litorale Jonico che si affaccia sul golfo di Taranto. Su entrambi i versanti si rinvencono, altresì, numerose e variamente distribuite, sottili spiagge sabbiose alimentate dalle fiumare. I litorali con costa alta sono concentrati per il versante Tirrenico, lungo il Promontorio di Capo Vaticano e nel tratto tra Palmi e Scilla, mentre per il versante Jonico, a sud di Crotone, nel tratto compreso tra il Santuario Hera Lacinia e Le Castella, e nei pressi di Soverato.

Le modificazioni che subiscono le aree costiere calabresi per effetto dei fenomeni di erosione hanno da tempo destato serie preoccupazioni per il rischio che essi comportano sia per gli insediamenti umani e per le strutture turistiche che per le grandi infrastrutture di trasporto quali la SS 18 e la linea ferroviaria tirrenica.

Il problema dell'erosione costiera richiede dunque un approccio sistemico all'analisi delle dinamiche fluviali e marine nell'ottica dell' unitarietà del bacino idrografico e degli ambiti costieri sottesi, che esula dalle finalità specifiche del PAI. Ciononostante, in conseguenza delle considerazioni predette, la quantificazione dei processi di variazione della linea di costa e la valutazione del rischio ad essi connesso, benché non espressamente previsti dalla normativa vigente, sono stati assunti come obiettivi del PAI.

La valutazione quantitativa delle modificazioni delle aree costiere è stata condotta attraverso l'analisi delle variazioni della linea di riva espresse in termini di avanzamento/arretramento nell'arco temporale 1954-1998.-



Stralcio del PRG con inserimento del PAI

fonte 1 G.U. Serie Generale Anno 140° n.3, 05/01/99.

Suolo rischio Naturale. Il ruolo del Piano di Lottizzazione

L'intervento non rientra in aree classificate dal Piano di Assetto Idrogeologico come Aree a Rischio.

3.1b) Cambiamenti Climatici

Piano di Tutela Della Qualità Dell'aria

La tutela della qualità dell'aria costituisce un elemento irrinunciabile e inderogabile nelle politiche della Regione Calabria, considerate le importanti implicazioni sulla salute dei cittadini e sull'ambiente.

La Regione Calabria, ha elaborato il PTQA, in accordo con il MATTM e l'ISPRA, alla luce del prossimo recepimento della nuova direttiva 2008/50/CE, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, anticipandone le disposizioni.

In particolare, le attività sono state articolate in tre fasi distinte:

- **Zonizzazione:**

ripartizione amministrativa del territorio in aree omogenee in base a cause o fattori determinanti che possono influire sulla qualità dell'aria (traffico, orografia, condizioni meteorologiche, industrializzazione, ecc); Il territorio regionale è stato così classificato in quattro zone:

- Zona A Urbana, in cui la massima pressione è rappresentata dal traffico;
- Zona B, in cui la massima pressione è rappresentata dall'industria;
- Zona C Montana, senza specifici fattori di pressione;
- Zona D Collinare e di Pianura, senza specifici fattori di pressione.

- **Classificazione:**

valutazione delle zone individuate sulla base dei dati relativi alla qualità dell'aria e verifica degli eventuali superamenti delle soglie normative. Dalla classificazione si stabilisce, attraverso le indicazioni contenute nella direttiva, il numero minimo di stazioni di misura, in modo da creare una rete regionale il più possibile razionale.

- **Gestione in termini di pianificazione della qualità dell'aria.** attraverso la strutturazione della Rete di Monitoraggio Regionale

Contenuti e strategie del piano

Il Piano rappresenta l'avvio di un processo di aggiornamento continuo che, attraverso il miglioramento delle conoscenze sullo stato della qualità dell'aria e sui processi connessi, consenta un meccanismo di feed-back rispetto all'obiettivo generale di protezione della salute dei cittadini e dell'equilibrio degli ecosistemi.

In coerenza con le strategie della UE e nazionali, consapevoli che molti degli inquinanti tradizionali e dei gas climalteranti hanno sorgenti comuni e che le loro emissioni interagiscono nell'atmosfera causando una varietà di impatti ambientali su scala diversa (locale, regionale e globale), la finalità generale del documento è quella di perseguire una strategia regionale integrata sulla tutela della qualità dell'aria ambiente e sulla riduzione delle emissioni in atmosfera.

Il PTQA contiene i risultati delle attività d'indagine e studio effettuate per:

- definire il quadro emissivo generale di base del territorio regionale;
- analizzare le condizioni meteoroclimatiche e la loro influenza sulla distribuzione degli inquinanti;
- individuare aree omogenee del territorio regionale in relazione ai determinanti primari e secondari;

- classificare le aree omogenee secondo i livelli di qualità dell'aria ambiente sulla base dei dati storici forniti dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria;
- individuare le misure per riportare i valori delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera entro i limiti stabiliti dalla norma;
- predisporre il programma di verifica dell'efficacia degli interventi.

Obiettivi e politiche-azioni del PTQA

Il PTQA è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della direttiva 2008/50/CE al fine di:

- rappresentare una strategia integrata per tutti gli inquinanti normati;
- poter essere integrato ogni qual volta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti;
- migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti;
- conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

Nel documento di piano è presente una ricognizione della programmazione a livello regionale di tutte le politiche e/o azioni che possono essere comprese negli obiettivi dello stesso PTQA.

Oltre ad un'attenta analisi dei piani in vigore, ritenuti più pertinenti al PTQA, quali il piano energetico, il piano di gestione dei rifiuti, il piano dei trasporti e il POR 2007 – 2013, è stata analizzata la strategia regionale attuata per rispondere alle diverse indicazioni dell'UE, protocolli internazionali e tutte le politiche europee, e in caduta nazionali, sulle tematiche dei trasporti, risparmio energetico, attività produttive, finalizzate ad una maggiore sostenibilità ambientale, e in particolare nel caso specifico al miglioramento della qualità dell'aria.

Molte di queste azioni sono già contenute nella pianificazione in atto nella regione e il POR 2007-2013, in quanto elemento fondamentale di programmazione economica regionale, che prevede come obiettivo garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione, costituisce uno dei principali strumenti per realizzarle.

A seguito dell'analisi delle criticità ambientali caratterizzanti il territorio della regione e della normativa di settore, sono stati individuati gli obiettivi generali ed alcuni obiettivi specifici del PTQA, da cui hanno preso forma le misure di Piano.

Tra tutte le azioni individuate, a seguito di verifica di fattibilità delle stesse in termini di tempistica di realizzazione, di quantificazione dei risultati utili alla costruzione di scenari futuri, sono state scelte le misure/azioni del PTQA.

Il PTQA non essendo un piano esecutivo, si pone come un piano di programmazione che dà un'indicazione degli interventi, previsti da altri strumenti di pianificazione e/o di programmazione regionale, da attivare per la tutela e il risanamento della qualità dell'aria. Le azioni di Piano sono riconducibili a specifici macro-settori, ossia:

- trasporti (mobilità);
- energia (risparmio energetico);
- attività conoscitive dello stato di qualità dell'aria.
- Informazione e comunicazione;

Il Quadro territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTR/P)

Il Quadro Territoriale Regionale, previsto dall'art. 17 della L.R. 19/02 è lo strumento di piano urbanistico -territoriale a valenza paesaggistica di indirizzo per la pianificazione del Territorio e del Paesaggio, attraverso cui la Regione stabilisce gli obiettivi della propria politica territoriale e paesaggistica, in coerenza con i contenuti e le scelte della programmazione economica-sociale.

Tra gli obiettivi generali e le strategie di intervento individuati, in particolare nel settore della mobilità e dell'energia prevede:

- *ridurre le emissioni degli inquinanti atmosferici in maniera conforme agli impegni contenuti nel Protocollo di Kyoto;*
- *sviluppare un sistema di trasporto moderno e sostenibile (favorire la plurimodalità);*
- *ridurre l'impatto ambientale delle nuove infrastrutture logistiche e di trasporto;*
- *ottimizzare la distribuzione dei servizi sul territorio, migliorandone la qualità e l'accessibilità;*

Con riferimento al sistema di trasporto regionale, Il QTR/P definisce le strategie generali di intervento sulle infrastrutture viarie, ferroviarie, marittime, aeroportuali, intermodali e per la mobilità lenta. L'obiettivo generale perseguito è quello di garantire alla Calabria, da un lato, l'integrazione con le grandi reti di trasporto nazionali ed europee, dall'altro, una migliore accessibilità alle sue aree interne e periferiche.

In tal senso, con la finalità anche di perseguire il macro-obiettivo ambientale dello sviluppo di un sistema di trasporto sostenibile e moderno, le strategie di intervento prefigurate puntano a:

- **riqualificare e potenziare l'attuale assetto fisico delle reti e dei nodi di trasporto regionali (presupposto fondamentale anche per il potenziamento dei servizi di trasporto collettivo), elevandone qualità, efficienza, sicurezza, nel rispetto, comunque, dei principi di sostenibilità ambientale, di compatibilità paesaggistica e di salvaguardia del patrimonio storico-artistico e archeologico della Calabria;**
- **definire e valorizzare le funzioni delle principali infrastrutture nodali di valenza regionale (porti, aeroporti, centri di interscambio merci), in rapporto alle vocazioni ed alle dinamiche di sviluppo socio-economico dei loro contesti territoriali di riferimento.**

Il QTR/P contribuisce all'attuazione delle strategie regionali nel settore energetico, elaborate anche attraverso l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), ed in coerenza con le innovazioni introdotte a livello strategico e normativo dalla Commissione Europea e dal Governo nazionale, che sono orientate a:

- **sostenere l'incremento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili mediante l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche;**

- sostenere il risparmio energetico e l'efficienza nell'utilizzazione delle fonti energetiche in funzione della loro utilizzazione finale;
- incrementare la disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e l'affidabilità dei servizi di distribuzione;
- sviluppare strategie di controllo ed architetture per sistemi distribuiti di produzione dell'energia a larga scala in presenza di fonti rinnovabili.

Piano Energetico Ambientale Regionale – PEAR

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è stato approvato con DGR n. 15 del 14 febbraio 2005. Nel 2009 la Regione ha avviato le procedure per il suo aggiornamento.

L'obiettivo generale del PEAR è il potenziamento della produzione di energia da fonti rinnovabili e la promozione del risparmio energetico per la progressiva riduzione dei consumi finali in tutti i settori "energivori".

Il PEAR basa la propria analisi sulle caratteristiche del sistema energetico regionale, sulla definizione degli obiettivi di sostenibilità al 2013 e delle corrispondenti azioni per il loro raggiungimento.

Il sistema energetico regionale viene analizzato nella sua evoluzione storica, sia dal lato dell'offerta che dal lato della domanda, in relazione alle condizioni socio-economiche della Regione e al quadro normativo e programmatico, sia comunitario che nazionale, in materia di sicurezza, produzione ed approvvigionamento energetico

Risparmio sul combustibile

Un utile indicatore per definire il risparmio di combustibile derivante dall'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili è il fattore di conversione dell'energia elettrica in energia primaria (TEP/MWh).

Questo coefficiente individua le TEP risparmiate (Tonnellate Equivalenti di Petrolio) necessarie per la realizzazione di 1MWh di energia, ovvero le TEP risparmiate con l'adozioni di tecnologie fotovoltaiche per la produzione di energia elettrica .

Risparmio di combustibile in

Fattore di conversione dell'energia elettrica in energia primaria(TEP/MWh)

TEP risparmiato in un anno

TEP risparmiato in 20 anni

Fonte dati: Delibera EEN 3/08,art.2

TEP

0.187

2,46

45,15

Emissioni evitate in atmosfera

L'impianto fotovoltaico consente la riduzione di emissioni in atmosfera delle sostanze che hanno effetto inquinante e di quelle che contribuiscono all'effetto serra.

Emissioni evitate in atmosfera	CO₂	SO₂	NO_x	Polveri
<i>Emissioni specifiche in atmosfera (g/kwh)</i>	<i>443,0</i>	<i>0,525</i>	<i>0,498</i>	<i>0,024</i>
<i>Emissioni evitate in un anno(kg)</i>	<i>5.820,19</i>	<i>6,90</i>	<i>6,45</i>	<i>0.32</i>
<i>Emissioni evitate in 20 anni (kg)</i>	<i>106.968,76</i>	<i>126,77</i>	<i>120,25</i>	<i>5.80</i>

Fonte dati : Rapporto ambientale ENEL 2009

Il Piano individua così una serie di ipotesi per la valorizzazione delle diverse fonti energetiche (idroelettrica, eolica, solare termica, solare fotovoltaica, da biomasse, da rifiuti

solidi urbani) e per la riduzione dei consumi di energia per usi finali (nelle attività produttive, negli usi civili e nei trasporti), sulla base delle potenzialità territoriali e degli scenari sopra descritti, fornendo una stima degli effetti attesi in termini di risparmio di combustibili fossili e di emissioni di CO₂ evitate.

Aria e Cambianti climatici. Il ruolo del Piano di Lottizzazione

Il contributo del P.d.L. al raggiungimento degli obiettivi del PTQA può dunque essere circoscritto al mantenimento degli attuali livelli di qualità dell'aria, mediante l'utilizzo di tecnologie per il contenimento energetico degli edifici da realizzarsi e per l'autosufficienza energetica degli stessi.

Il settore dell'illuminazione pubblica rappresenta un punto di partenza ideale per una politica di risparmio energetico che, come dettato dalle direttive comunitarie, deve essere mirata a contenere gli sprechi ed eliminare dal mercato i prodotti ad eccessivo consumo, sostituendoli con altri più efficienti.

Per quanto riguarda le opere di illuminazione esterna, saranno adoperate lampade a basso consumo ed a funzionamento differenziato durante la notte, con sistema di illuminazione a LED, tecnologia all'avanguardia nel settore così come dimostrato dalle specifiche dei corpi illuminanti prodotti, che consentono di risparmiare dal 50 all'80% dell'energia destinata all'illuminazione pubblica rispetto alle migliori tecnologie tradizionali. Pertanto si avrà un consistente abbattimento dei costi energetici e un basso impatto ambientale grazie alle minori emissioni di CO₂, gas ritenuto principale responsabile dell'effetto serra.

La Convenzione urbanistica che renderà operativo il P.d.L. raccomanderà che nell'attuazione venga assunta la classe energetica B per gli edifici, sia previsto l'utilizzo di pannelli fotovoltaici, di impianti solari per l'acqua calda e di lampade a basso consumo. L'utilizzo di tali tecnologie contribuisce anche all'attuazione degli obiettivi del PEAR relativi agli usi civili.

3.1 c) Acqua

Piano di Tutela delle Acque

la Regione Calabria, con **Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009**, ha adottato il Piano di Tutela delle Acque, ai sensi dell'art. 121 del Dlgs. 152/06 e s. m. e i. Il Piano di Tutela delle Acque, fondamentale momento conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo, è per sua natura uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento di pianificazione introdotto dal D.Lgs. 152/99 ("Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole"), la cui disciplina fa riferimento al D.Lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., che contiene l'insieme delle misure necessarie alla tutela

qualitativa e quantitativa dei sistemi idrici, a scala regionale e di bacino idrografico.

L'elaborazione del Piano, che costituisce piano stralcio di settore del Piano di Bacino, è demandata alle Regioni, in accordo con le Autorità di Bacino.

Nella gerarchia della pianificazione regionale, il PTA è uno strumento sovraordinato, le cui disposizioni hanno carattere vincolante per le Amministrazioni e gli Enti Pubblici (e per i vari soggetti privati interessati) e vanno recepite all'interno degli altri strumenti di pianificazione territoriale e dagli altri comparti di governo.

Acque superficiali

Lo stato quali-quantitativo delle acque superficiali in Calabria presenta alcune situazioni di rilevante criticità. La valutazione dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici significativi e, quindi, delle criticità presenti nel territorio della regione Calabria è stata affrontata in maniera abbastanza organica nell'ambito della redazione del Piano di Tutela delle Acque, ai sensi del D.L.vo 152/99 e s.m.i..

Dall'analisi degli elaborati del PTA è, in generale, evidente che nella Regione Calabria i maggiori carichi inquinanti afferenti ai corpi idrici superficiali e sotterranei possono ritenersi attribuibili prevalentemente: agli scarichi domestici solo in parte trattati in impianti di depurazione, alla fertilizzazione dei suoli operata in agricoltura, ai residui dell'attività zootecnica ed alle acque di prima pioggia dilavanti le aree urbanizzate il cui carico inquinante spesso è piuttosto rilevante.

Acqua. Il ruolo del Piano di Lottizzazione

Il comune di ROSSANO non ricade all'interno di aree sensibili ai sensi del P.T.A.. Il contributo del P.d.L. al raggiungimento degli obiettivi generali di tutela della qualità delle acque promossi dal P.T.A. è relativo al mantenimento degli attuali livelli di qualità, mediante l'utilizzo di tecnologie per il contenimento degli usi idrici domestici, al fine di ridurre gli effetti delle pressioni esercitate dalle attività antropiche connesse all'attuazione del P.d.L. stesso.

Nell'area interessata dall'intervento in progetto è prevista la realizzazione della rete di raccolta delle acque bianche che verrà adeguato alle previsioni progettuali del Piano di Lottizzazione

Il collegamento della rete acque bianche a quella comunale non comporta alcuna variazione significativa, le acque convogliate corrispondono a quelle di ruscellamento precedentemente presenti sull'area oggetto di intervento.

Il collegamento avverrà per la sola rete delle acque bianche in modo tale da evitare scarichi inquinanti di qualsiasi natura.

L'approvvigionamento idrico avverrà tramite la rete comunale presente sulla viabilità principale (Via Nazionale) che è adeguata a sopportare il carico dovuto al nuovo insediamento.

La condotta di servizio del Piano di Lottizzazione sarà realizzata con tubazione in ghisa sferoidale di adeguata sezione inserita in apposito scavo.

La realizzazione delle principali reti di servizio del Piano di Lottizzazione (rete idrica e rete fognante per acque nere) e il dimensionamento idoneo a sopportare l'incremento di presenze dovute all'intervento, garantiscono la possibilità di allaccio alle reti esistenti.

L'allaccio dei singoli fabbricati ai servizi comunali avverrà tramite apposite reti previste nei progetti delle opere di urbanizzazione, che saranno adeguatamente dimensionate in fase di redazione del progetto esecutivo. Tali opere saranno realizzate a cura e spese del

proponente il P.d.L. prima della costruzione dei fabbricati e successivamente saranno cedute all'Amministrazione Comunale.

L'approvvigionamento idrico dei fabbricati sarà realizzata con condotte in ghisa sferoidale di adeguate dimensioni a sopportare il carico aggiuntivo richiesto. La rete idrica sarà munita di pozzetti di allaccio e di ispezione e di saracinesche, di sfiati e scarichi di fondo. In ogni singola unità immobiliare saranno inoltre installati serbatoi per riserva idrica, adeguatamente dimensionati, per sopperire le eventuali mancanze di fornitura o le chiusure programmate della rete comunale.

Gli impianti scarichi delle singole unità immobiliari (bagni, cucine, servizi) saranno collegati alla rete fognante del P.d.L., previo passaggio in appositi pozzetti sifonati ispezionabili, mediante un'apposita condotta in PVC serie pesante per fognature, distinta e indipendente della rete di scarico delle acque bianche.

La rete fognante del P.d.L., sarà realizzata con condotte in PVC serie pesante di adeguato diametro, sarà munita di pozzetti di ispezione e pozzetti di confluenza in numero adeguato alla corretta manutenzione dell'opera. In corrispondenza dei punti iniziali delle condotte sarà realizzato un pozzetto di lavaggio tipo contarino, in modo da poter eseguire lavaggi periodici della rete.

La rete del P.d.L. sarà collegata al pozzetto con impianto di sollevamento realizzato dai lottizzanti in corrispondenza del confine Sud dell'area.

Il deflusso delle acque meteoriche sarà garantito da apposito sistema totalmente indipendente da quello fognario, e sarà costituito da una condotta in PVC pesante, munita di pozzetti di confluenze e pozzetti di ispezione, cui saranno collegati gli scarichi delle coperture dei fabbricati.

Lungo la rete stradale di lottizzazione, in corrispondenza dei pozzetti di ispezione, saranno inoltre realizzati dei pozzetti di intercettazione delle acque meteoriche ruscellanti sulla sede stradale, che a loro volta saranno convogliate alla rete acque bianche.

Per prevenire lo spreco di risorse idriche verranno installate, sulla rete del P.d.L. e in corrispondenza degli allacci di ogni fabbricato, saracinesche per interrompere il flusso in caso di rotture o perdite della rete. Lo stesso accorgimento verrà attuato anche internamente ai fabbricati in modo tale da poter isolare parti dell'impianto.

Le condotte saranno realizzate, per quanto possibile, con materiali di tipo tradizionale (tubi in ghisa per i grandi diametri e tubi in acciaio rivestiti per piccoli diametri), munite di giunti dielettrici, con raccordi, derivazioni e pezzi speciali, con giunto bullonato o filettato, dello stesso materiale dei tubi.

Per l'irrigazione del verde, sia pubblico che privato, e per tutti gli usi che non richiedono l'utilizzo di acqua potabile, si prevede l'utilizzo delle acque piovane che saranno recuperate mediante le gronde e pluviali dei tetti a falda degli edifici e raccolte in vasche di recupero poste al piede degli edifici o nel basamento di fondazione, l'acqua di raccolta verrà utilizzata per l'irrigazione dei giardini tramite impianto di pompaggio.

3.1 d) Natura e Biodiversità

Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette e s.m.i.

1 La Regione Calabria garantisce e promuove in maniera unitaria ed in forma coordinata con lo Stato e gli Enti Locali, nel rispetto degli accordi internazionali, la conservazione e la valorizzazione del suo patrimonio naturale, costituito da formazioni fisiche, biologiche, geologiche e geomorfologiche, che, assieme agli

elementi antropici ad esse connessi, compongono, nella loro dinamica interazione, un bene primario costituzionalmente garantito.

2. La gestione sostenibile delle singole risorse ambientali, il rispetto delle relative condizioni di equilibrio naturale, la conservazione di tutte le specie animali e vegetali e dei loro patrimoni genetici, sono perseguiti dalla Regione Calabria attraverso gli strumenti della conoscenza e della programmazione e mediante la promozione e l'istituzione di aree protette.

3. La Regione Calabria, consapevole dell'eccezionale valore biogeografico dell'insieme delle proprie aree protette, opera affinché esse costituiscano con le altre aree dell'Appennino, di rilevante valore naturalistico ed ambientale, un sistema interconnesso ed interdipendente al fine di promuovere e far conoscere l'Appennino Parco d'Europa. Promuove su tutto il proprio territorio, ed in particolare all'interno del sistema integrato delle aree protette, politiche volte al consolidamento di forme di sviluppo economico rispettose dei valori storici ed ambientali, legate ad una concezione di sostenibilità.

4. I territori sottoposti al regime di tutela previsto dalla presente legge e le aree protette nazionali, istituite sul territorio regionale, costituiscono il sistema integrato delle aree protette della Calabria.

(Finalità)

1. La presente legge, nell'ambito dei principi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, degli articoli 9 e 32 della Costituzione e delle norme dell'Unione Europea in materia ambientale e di sviluppo durevole e sostenibile, detta norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della Calabria al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione delle aree di particolare rilevanza naturalistica della Regione, nonché il recupero ed il restauro ambientale di quelle degradate.

2. In conformità all'articolo 22 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, le Province, le Comunità montane ed i Comuni, anche in forma consorziata, partecipano alla istituzione ed alla gestione delle aree protette regionali.

(Obiettivi)

1. Con la creazione di un sistema integrato di aree protette la Regione Calabria persegue i seguenti obiettivi:

a) *conservazione del patrimonio forestale*, miglioramento dei boschi esistenti tramite interventi di rimboschimento, ricostituzione dei boschi degradati finalizzati alla salvaguardia degli habitat naturali e della biodiversità;

b) *salvaguardia di biotopi*, di associazioni di vegetali o forestali e di formazioni geologiche, geomorfologiche e paleontologiche di rilevante valore storico, scientifico e culturale;

c) *difesa della flora e della fauna*, delle associazioni vegetali, forestali al fine di migliorare le funzioni produttive e sociali delle aree protette, delle formazioni paleontologiche di comunità biologiche, e la difesa del paesaggio naturale ed antropizzato tradizionale, i biotipi, i valori scenici e panoramici, gli equilibri ecologici, il patrimonio biogenetico;

d) *disciplina del corretto uso del territorio*, la conoscenza della natura e l'educazione ambientale dei cittadini;

e) *miglioramento delle condizioni di vita* mediante la costruzione di infrastrutture al fine di rendere maggiormente fruibili le aree protette ed incentivare le attività economiche ed imprenditoriali, in armonia con le finalità della presente legge;

f) *sviluppo delle aree interne* anche mediante la costruzione di laghetti collinari, la costruzione e la sistemazione di condotte di adduzione per uso irriguo, al fine di rendere più redditizie le attività agro-silvo-pastorali;

g) *difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici* mediante interventi per la sistemazione dei corsi d'acqua al fine di conseguire il ripristino di sufficienti condizioni di equilibrio naturale sulle sponde, necessari per assicurare la riduzione degli eventi calamitosi ed interventi a carattere integrativo, finalizzati alla difesa del territorio e alla sistemazione dei bacini.

h) *la conoscenza scientifica della flora e della fauna* calabresi utile a realizzare il censimento delle specie biologiche con particolare attenzione alle specie endemiche e rare.

2. Nelle aree protette della Calabria si promuove l'applicazione di metodi di gestione e di valorizzazione ambientale, tesi a realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente naturale. Ciò anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, architettonici, archeologici e storici nonché delle attività agricole produttive ed agro-silvo-pastorali, di agricoltura biologica e di ogni altra attività economica tradizionale attualmente in uso e comunque compatibile con le finalità della presente legge e la conservazione degli ecosistemi naturali. Nei centri storici compresi nelle aree protette si incentivano politiche di recupero dei patrimoni edilizi in armonia con la finalità della presente legge. A tal fine è incentivata la più ampia partecipazione degli Enti Locali, delle forze sociali e del terzo settore presenti nel territorio mirati, a conseguire forme di sviluppo economico e ricerca di nuove occupazioni e di nuove opportunità lavorative compatibili.

3. All'interno del sistema delle aree protette calabresi e delle strutture antropiche, si sperimenta un sistema di educazione ambientale basato anche su forme di risparmio e produzioni alternative dell'energia rinnovabile non deturpanti, su forme di riciclaggio dei materiali utilizzati, su forme di raccolta differenziata integrale dei rifiuti solidi urbani, su forme di riduzione dei rifiuti e degli imballaggi, nonché su forme di incentivazione all'uso dei materiali tradizionali esistenti nell'area sulla base di un piano ecologico di rinnovazione degli stessi. Queste iniziative debbono essere adeguatamente pubblicizzate nel sistema informativo delle aree protette calabresi al fine di promuovere una piena educazione integrata ambientale.

4. Nelle aree protette nazionali e regionali la Regione, gli Enti Locali, altri soggetti pubblici e privati e le Comunità del Parco attuano forme di cooperazione e di intesa, promuovendo Accordi di programma e Patti territoriali di cui all'art. 2, comma 203, della legge 23/12/1996 n. 662.

:

La Legge Regionale n. 10/2003 disciplina l'istituzione delle aree protette ed il relativo regime di vincoli e tutele.

Strategia Regionale per la Biodiversità

L'elaborazione della Strategia Regionale per la Biodiversità si colloca nell'ambito degli impegni assunti dalla Regione Calabria per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020 e favorire la necessaria integrazione tra gli obiettivi di sviluppo regionale e gli obiettivi di conservazione dell'ambiente, intesi come interagenti e inseparabili.

La strategia si fonda su “Tematiche cardine” e “Obiettivi strategici”.

□ Tematiche cardine:

1. biodiversità e servizi ecosistemici,
2. biodiversità e cambiamenti climatici,
3. biodiversità e politiche economiche.

□ Obiettivi strategici:

1. Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano.
2. Entro il 2020 ridurre sostanzialmente sul territorio regionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità e sul benessere umano, adottando le opportune misure di mitigazione e favorendo l'adattamento delle specie e degli ecosistemi naturali e seminaturali ai cambiamenti climatici.
3. Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

La strategia rafforza il progetto di Rete Ecologica Regionale - RER, pubblicata il 9.10.2003 (supplemento straordinario n.4 al BUR Calabria Parti I e II n. 18 del 1 ottobre 2003), che forniva una prima indicazione dei corridoi di connessione, un insieme di connessioni ecologica tra le aree naturali, fornisce un ampio ventaglio di informazioni sul patrimonio naturalistico ed ambientale della Calabria e definisce le modalità con cui intervenire trasversalmente in tutte le politiche regionali (dall'agricoltura, ai trasporti, all'educazione e formazione) per garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020.

Natura e Biodiversità. Il ruolo del Piano di Lottizzazione

Il P.d.L. è localizzato in un'area incolta, in zona di espansione edilizia ai margini dell'edificato di Rossano scalo, un tempo uliveto con alberi secolari, nella quale oggi sono presenti alberi sparsi ed una piccola zona ad agrumi. La maggior parte incolto. Pur non essendo in presenza di un'area agricola di pregio, il P.d.L. contribuirà agli obiettivi di salvaguardia della rete ecologica locale garantendo la presenza di ampie aree a verde e di fasce alberate costituite da specie autoctone, disposte in modo da armonizzarsi con il contesto paesaggistico. Le specie arboree che saranno utilizzate sono: prevalente la macchia mediterranea, del genere prunus: *Prunus persica* (pesco), *Prunus avium* (ciliegio), *Prunus cerasus* (amarena), *Prunus armeniaca* (albicocco), *Prunus dulcis* (mandorlo), *Prunus domestica* (susino); oppure del genere *pyrus* spp. e *morus* (spp. alba

e nigra) e piante ornamentali quali *Ceratonia siliqua* (Carrubo) o *Cercis siliquatum* (albero di giuda). Non essendoci scopi produttivi, possono essere utilizzate varietà “selvatiche” piuttosto che “pregiate” per le specie da frutto comunemente conosciute; per il verde al suolo sarà graminacee calpestabili e trifoglio selvatico. Laddove risulti necessario procedere all’espianto di alberi presenti sull’area, si provvederà al successivo reimpianto di un pari numero di esemplari nelle aree della lottizzazione destinate a verde pubblico o privato.

3.1 e) Paesaggio e Patrimonio Culturale

Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico - (QTRP)

La natura e gli obiettivi del QTRP sono definiti dalla Legge Regionale n. 19 del 16 aprile 2002 e s.m.i., che definisce tale strumento come volto a dettare indirizzi e pianificazione del territorio a scala regionale coerenti con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale. Il piano definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali e indirizza, ai fini del coordinamento, la programmazione e la pianificazione degli enti locali. Il piano stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale su tre indirizzi fondamentali:

1. rafforzamento dei principi di recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio, ammagliamento e ricomposizione dei tessuti edilizi, per una crescita sostenibile dei centri urbani e per il conseguimento dell’obiettivo del “risparmio di territorio”;
2. definizione di una metodologie, tecniche, gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi insiti del QTRP;
3. Integrazione dei contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio e recepimento del concetto di come un unicum, in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socioeconomiche, ambientali, accogliendo il presupposto “di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica”.

La tematica ambientale “Beni culturali, archeologici, architettonici, paesaggio”

Il paesaggio naturale e quello costruito rappresentano una delle più importanti risorse della Provincia di Cosenza, nella misura in cui a questo patrimonio si riescono ad attribuire nuovi usi compatibili con le sue caratteristiche. L’attività di tutela territoriale/paesistica si configura, in questo caso, come lo strumento con il quale conservare e trasmettere alle generazioni future un capitale equivalente almeno a quello di cui, oggi, si può disporre. L’analisi della situazione ambientale fornisce un quadro generale del contesto di riferimento e consente di ricavare utili informazioni sulle criticità/opportunità di cui tener conto nelle possibili strategie di sviluppo.

Tra le criticità sono da evidenziare l’assenza del Piano Paesistico Regionale, la stagionalità del turismo culturale, la scarsa qualità dei servizi aggiuntivi, la marginalità dei centri storici minori, l’assenza di catalogazione e georeferenziazione dei beni culturali, la presenza di edifici e spazi di interesse pubblico degradati o inutilizzati, la presenza di centri storici abbandonati.

Tra le opportunità sono da mettere in luce l'inserimento dei centri storici minori nei circuiti turistici, la crescente domanda di servizi legati al patrimonio culturale, l'eccezionale ricchezza di beni culturali, l'integrazione con il settore turismo e trasporti, la presenza delle attività artigianali e delle tradizioni locali, l'elaborazione del Piano di tutela e Valorizzazione del Patrimonio Storico ed Ambientale della Provincia di Cosenza, l'eccezionale ricchezza di elementi del sistema difensivo: torri, castelli, cinte murarie, la presenza di centri storici abbandonati da valorizzare e tutelare

Paesaggio e Patrimonio Culturale. Il ruolo del Piano di Lottizzazione

Il comune di ROSSANO ricade all'interno dell'ambito Corigliano-Rossano, per il quale si prevede un potenziamento delle reti della mobilità. L'Ambito Paesaggistico è inoltre caratterizzato da un'inadeguatezza dei servizi di ordine superiore, molti dei quali sono localizzati all'interno dell'ambito territoriale e la cui nuova realizzazione e potenziamento rientra nella visione policentrica del QTRP. Tale potenziamento, indirettamente finalizzato all'inversione del trend demografico negativo, giustifica l'incremento dell'offerta insediativa proposta dal P.d.L.. Nell'intento di non ostacolare le politiche di contenimento del consumo di suolo promosse dal QTRP e fatte proprie dal PTCP, il P.d.L. sarà attuato per lotti funzionali autonomi, che saranno edificati solo in ragione di una reale richiesta di mercato, fermo restando il rispetto degli impegni di realizzazione delle aree da destinare a standard. La salvaguardia della struttura del paesaggio è garantita dalla disposizione dei lotti e della tipologie edilizie senza grandi stravolgimenti e imbatti negativi del suolo e da filtri visivi costituiti dai “**corridoi verdi**” filari di alberi localizzati nei punti di maggiore permeabilità visiva.



4 Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate dal Piano di Lottizzazione

Descritto il contesto in cui si colloca il Piano, analizzata l'area di progetto e gli interventi previsti si valutano quali principali e possibili impatti che potrebbero generare sulle principali componenti ambientali i seguenti:

Aria:

- emissioni dovute a un aumento del traffico indotto dalla realizzazione degli interventi previsti nel piano;
- emissioni dovute alla climatizzazione delle abitazioni.

Acqua:

- aumento del consumo idrico per gli abitanti che si insedieranno nell'area.

Suolo:

- consumo di suolo.

Natura e biodiversità:

- perdita di aree verdi/non edificate; interventi dedicati al verde pubblico.

Rifiuti:

- generazione di nuovi rifiuti.

Rumore:

- emissioni acustiche dovute al traffico indotto.

Inquinamento luminoso:

- verifica degli impatti relativi rilevanti.

Energia:

- aumento consumo energetico per l'edilizia che si insedierà nell'area.

Paesaggio:

- perdita di aree verdi / miglioramento paesaggio percepito.

Qualità verde pubblico attrezzato:

- valutazioni degli effetti sugli spazi pubblici.

Bioedilizia – energie rinnovabili:

- valutazioni delle tecnologie disponibili per l'abbattimento degli eventuali impatti generati.

Campi elettromagnetici e radiazioni ionizzanti:

- non si evidenziano impatti relativi rilevanti.

Popolazione e salute umana:

- disponibilità di parcheggio pubblico e sistemazione/messa in sicurezza della viabilità.

Al fine di valutare i possibili impatti generati dall'attuazione degli interventi previsti nel piano verranno applicati due strumenti:

-] la matrice di identificazione dei possibili impatti ambientali positivi/negativi/incerti che incrocia le tematiche ambientali e i singoli interventi del programma;
-] la matrice di caratterizzazione degli impatti che, per ogni impatto negativo individua le caratteristiche principali di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti.

Gli impatti individuati sono:

● **Residenza e attività commerciali:**

- emissioni atmosferiche per traffico indotto e per il funzionamento degli edifici;
- consumi idrici;
- produzione di rifiuti;
- emissioni sonore per traffico indotto;
- consumi energetici.

● **Attrezzature pubbliche:**

- la realizzazione del parcheggio comporta un consumo di suolo; per quanto riguarda il verde, unitamente alla pista ciclabile si presenta come un elemento di riqualificazione dell'ambito urbano ed edilizio e di mitigazione degli impatti del piano;

- **Mobilità:** - con l'attivazione del piano è inevitabile che i nuovi insediamenti creino un traffico indotto aggiuntivo.

3.2 MATRICE DI IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI POSITIVI, NEGATIVI, INCERTI

INTERVENTO PIANO DI LOTTIZZAZIONE	ARIA	ACQUA	SUOLO	NATURA E BIODIVERSITA'	RIFIUTI	RUMORE	INQUINAMENTO LUMINOSO	ENERGIA	PAESAGGIO	VERDE PUBBLICO	BIOEDILIZIA ENERGIE RINNOVABILI	CAMPI ELETTROMAGNETICI RADIAZIONI IONIZZANTI	POPOLAZIONE E SALUTE
RESIDENZE	☹	☹	☹	☹	☹	☹		☹	☹		☺		☺
ATTIVITA' COMMERCIALI	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹		☺		☺
ATTREZZATURE PUBBLICHE			☺	☺					☺	☺	☺		☺

IMPATTO POSITIVO ☺ IMPATTO NEGATIVO ☹ IMPATTO INCERTO 😐

3.3 MATRICE DI CARATTERIZZAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI NEGATIVI

Interventi Piano di Lottizzazione	Matrice Ambientale interessate	Caratteristiche Impatti			
		Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
Residenze	Suolo e Sottosuolo				
	Aria e inquinamento atmosferico				
	Acque				
	Natura e Biodiversità				
	Mobilità e inquinamento acustico				
	Rifiuti				
Attività Commerciale	Suolo e Sottosuolo				
	Aria e inquinamento atmosferico				
	Acque				
	Natura e Biodiversità				
	Mobilità e inquinamento acustico				
	Rifiuti				

Attrezzature Pubbliche	Non si riscontrano impatti ambientali negativi	Impatti positivi
		▪ creazione opportunità di lavoro/guadagno
		▪ valorizzazione creazioni beni materiali
		▪ migliore fluidità di strutture/servizi
		▪ creazione di opportunità di accesso

	ALTA	MEDIA	BASSA
Probabilità			
Durata			
Frequenza			

	REVERSIBILE/MITIGABILE	IRREVERSIBILE
Reversibilità		

Gli impatti sono prevalentemente legati alla trasformazione dei suoli. La realizzazione di nuove unità abitative e la relativa dotazione di standard, infrastrutture per la viabilità e reti tecnologiche, inevitabilmente coinvolgono la trasformazione di suoli liberi.

In generale il piano attuativo prevede:

- la realizzazione di parcheggi;
- la realizzazione di strade interne all'area lottizzata e una esterna di accesso ;
- l'edificazione di residenza e di attività commerciali;
- la sistemazione di aree pubbliche e private a verde.

A tali impatti si aggiungono poi quelli, negativi o incerti, legati all'insediarsi di residenza ed individuati precedentemente (possibili modeste emissioni atmosferiche derivanti dal traffico indotto e dalle nuove residenze che si andranno ad insediare, eventuale incremento poco significativo nei consumi di acqua ed energia e nella produzione di rifiuti, inquinamento atmosferico e acustico prevalentemente legati al traffico indotto dagli interventi).

Per quanto concerne gli interventi previsti dal piano ne conseguono impatti negativi prevalentemente sulle tematiche suolo, natura e biodiversità e paesaggio, dovute alla perdita di aree verdi/non edificate a discapito del costruito.

Tali trasformazioni non hanno carattere di reversibilità; tuttavia esse possono essere adeguatamente mitigate attraverso idonee tecniche costruttive, ispirate alle migliori pratiche tecnologiche proposte da consolidati protocolli di sostenibilità, quali il Protocollo ITACA, Consiglio Europeo di Goteborg (2001) e compensate da impatti positivi su altre componenti ambientali, in primo luogo il patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico e, più in generale, la qualità della vita e il benessere dei cittadini. La modesta estensione dell'area interessata dal piano di Lottizzazione, la bassa densità urbana del territorio comunale, associata alle curve di crescita della popolazione, che presentano trend sostanzialmente negativi, precludono comunque qualsiasi possibilità di effetti cumulativi inattesi legati all'aumento della pressione antropica.

Gli impatti attesi non hanno carattere transregionale o transfrontaliero.

4.1 Valutazione degli effetti del Piano e relative misure di mitigazione e compensazione.

La valutazione degli effetti del piano ,finalizzata a dimostrare l'effettiva sostenibilità ambientale è condotta poi per macro-temi che integrano le tematiche analizzate in merito al contributo del piano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale sovraordinati con tematiche strettamente legate al vincoli di tutele.

Laddove si siano registrate interferenze negative di diversa natura ed entità, si propongono idonee misure di mitigazione.

I tematismi considerati sono:

- suolo e sottosuolo
- aria e inquinamento atmosferico
- acque
- natura e biodiversità
- modalità e inquinamento acustico
- rifiuti

4.1.1 Suolo e sottosuolo

Valutazione degli effetti e delle aree interessate

Parte del territorio del Comune di Rossano ricade in aree classificate dal P.A.I. come aree a rischio.

Il P.d.L. in esame , non interferisce con la perimetrazione PAI . L'intervento non rientra in aree classificate dal Piano di Assetto Idrogeologico come Aree a Rischio.

Lo studio geologico redatto a corredo del PRG vigente l'area in argomento (Espansione Edilizia) viene definita utilizzabile rispetto alla normativa antisismica senza nessuna prescrizione.

Analogamente dallo studio geologico dell'elaborato del P di L. si evince chiaramente che le caratteristiche dei terreni interessati sono tali da garantire la stabilità delle opere che si andranno a realizzare.

Inoltre da una attenta valutazione dei parametri idro-geomorfologici la zona in esame è idonea ad ospitare il processo di urbanizzazione, in accordo con la distribuzione planimetrica dei singoli lotti, come previsto nel progetto del P.d.L.

In ottemperanza alle norme sul rischio sismico, la classificazione della zona, inclusa tra quelle sismiche di 2° categoria, impone l'obbligo, dell'espletamento, in fase di progetto esecutivo dei vari edifici, di indagini e studi di dettaglio, per la determinazione di tutti i parametri idonei per un corretto dimensionamento delle strutture di fondazione in rapporto alle caratteristiche fisicomeccaniche ed al comportamento dinamico dei terreni interessati dalle varie opere, edifici, muri di sostegno e quant'altro.

Mitigazioni

La realizzazione di interventi edilizi comporta la variazione dell'uso attuale del suolo con il conseguente consumo di risorse non rinnovabili, che sarà mitigati adottando:

- blocchi edilizi compatti;
- attuazione del piano per unità funzionali autonome, in relazione alla reale domanda di alloggi;
- pavimentazioni esterne minime, con utilizzo di materiali ad elevato indice di permeabilità.

La realizzazione di aree a verde pubblico e privato costituisce un'adeguata compensazione al cambiamento d'uso del suolo.

4.1.2 Aria e inquinamento atmosferico

Valutazione degli effetti e delle aree interessate:

L'obiettivo principale per il mantenimento della qualità dell'aria e delle condizioni di vivibilità dell'ambiente è quello di ridurre il possibile incremento di inquinamento

atmosferico dovuto alla fase realizzativa ed alla fase di esercizio dell'intervento in progetto. Eventuali contributi inquinanti generati dovranno essere ridotti o mitigati mediante interventi tendenti a ridurre o eliminare le cause di disturbo.

Visto inoltre le dimensioni dell'intervento, non si rilevano particolari condizioni o situazioni tali da indurre modifiche alle caratteristiche climatiche dei luoghi.

Gli effetti del P.d.L sulla qualità dell'aria e sui cambiamenti sono riconducibili all'incremento dei consumi energetici legati all'aumento del carico antropico ed alla riduzione dei suoli liberi che costituiscono una fonte di captazione della CO₂. Entrambi questi impatti sono scarsamente rilevanti, il primo in forza di un consumo pro-capite che si evolve in funzione della crescita assoluta della popolazione e della sensibilità ecologica dei cittadini ed è dunque indipendentemente dal territorio in cui tale popolazione va ad insediarsi, il secondo in ragione della ridotta dimensione del P.d.L. e della copertura dei suoli, prevalentemente non coperta da alberi e quindi scarsamente captante per la CO₂. L'attuazione del P.d.L., i cui lavori di realizzazione dei singoli episodi edilizi saranno distribuiti in un medio arco temporale, e che prevede una tipologia realizzativa comune, non è in grado di generare grandi perturbazioni all'ambiente se non un disturbo temporaneo limitato alla fase di cantiere (polveri generate dalla movimentazione dei materiali e dagli scavi, emissioni di gas dovute ai mezzi di trasporto e ai mezzi d'opera) ed un disturbo permanente in fase di esercizio (emissioni dovute agli impianti di riscaldamento, gas di scarico dei veicoli presenti, ecc.).

In fase di cantiere, durante l'esecuzione dei lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei singoli fabbricati in tempi successivi, nell'atmosfera si avranno emissioni di tipo provvisorio dovute unicamente alle fasi lavorative, e saranno costituite principalmente da polveri derivanti dall'esecuzione degli scavi di sbancamento e dei rinterri (sedi stradali, muri di recinzione, tracciati delle reti tecnologiche, fondazioni dei fabbricati, ecc.), ed emissioni di gas di scarico dovute al traffico veicolare dei mezzi di opera utilizzati per le lavorazioni (macchine per movimenti terra, camion, betoniere, ecc.). Il tipo di emissione sarà limitato alla sola fase di cantiere, e pertanto l'inquinamento sarà di tipo momentaneo.

Tale inquinamento non determina alcuna modifica delle condizioni climatiche e di vivibilità dell'ambiente, ad eccezione del fastidio dovuto alla presenza di polveri non dannose. Durante fase di esercizio del complesso immobiliare (utilizzazione) i fattori inquinanti saranno dovuti all'emissione in atmosfera dei prodotti di combustione degli impianti di riscaldamento e di produzione di acqua calda sanitaria (caldaie a gas, bollitori, centrali termiche, ecc.) e dai gas di scarico del traffico veicolare presente nell'area (autovetture, moto, ecc.).

Tali ultime emissioni, visto l'intervento in progetto, il grado di utilizzazione dell'ambiente circostante, e la destinazione d'uso degli immobili possono essere considerate trascurabili per l'ambiente stesso.

Mitigazioni

Al fine di prevenire la possibilità di inquinamento atmosferico dovuto alle emissioni degli impianti di riscaldamento, si prevede l'installazione, nelle varie unità immobiliari, di caldaie a condensazione e a bassa emissione di NO_x, e di apparecchiature e tecnologie adatte all'abbattimento degli agenti inquinanti.

La riduzione dell'inquinamento dovuto ai gas di scarico delle vetture sarà attuata mediante la messa a dimora, negli spazi verdi e nelle aree verdi di proprietà, di specie vegetative

dalle caratteristiche antinquinamento in grado di assorbire grandi quantità di anidride carbonica e resistenti allo smog da traffico veicolare.

Ferma restando l'assenza di fattori di pressione e la buona qualità dell'aria del comune di Rossano che si evince dalla lettura del PTQA, i limitati effetti ambientali negativi sulla qualità dell'aria saranno mitigati mediante interventi mirati all'efficienza energetica attiva e passiva dell'insediamento e dei singoli lotti, quali:

- opere di illuminazione esterna con lampade a basso consumo ed a funzionamento differenziato durante la notte; con sistema di illuminazione a LED .
- la raccomandazione che, nell'attuazione del P.d.L. venga assunta la classe energetica B per gli edifici, previsto l'utilizzo di pannelli fotovoltaici, di impianti solari per l'acqua calda e di lampade a basso consumo.

Come già riportato per gli effetti sul suolo, la realizzazione di aree a verde pubblico e privato in cui saranno impiantati filari di alberi e aree con alberature a medio e alto fusto costituisce un'adeguata compensazione al cambiamento d'uso del suolo ed alla minima riduzione di aree di captazione della CO₂ che ne deriva.

4.1.3 Acque

Valutazione degli effetti e delle aree interessate

L'allacciamento alla rete idrica comporterà l'assenza di prelievi da falda;

L'approvvigionamento idrico dei fabbricati avverrà mediante la rete del P.d.L., collegata alla rete comunale, che sarà realizzata con condotte in ghisa sferoidale di adeguate dimensioni a sopportare il carico aggiuntivo richiesto. La rete idrica sarà munita di pozzetti di allaccio e di ispezione e di saracinesche, di sfiati e scarichi di fondo.

In ogni singola unità immobiliare saranno inoltre installati serbatoi per riserva idrica, adeguatamente dimensionati, per sopperire le eventuali mancanze di fornitura o le chiusure programmate della rete comunale.

Gli impianti scarichi delle singole unità immobiliari (bagni, cucine, servizi) saranno collegati alla rete fognante del P.d.L., previo passaggio in appositi pozzetti sifonati ispezionabili, mediante un'apposita condotta in PVC serie pesante per fognature, distinta ed indipendente della rete di scarico delle acque bianche.

La rete fognante del P.d.L., sarà realizzata con condotte in PVC serie pesante di adeguato diametro, sarà munita di pozzetti di ispezione e pozzetti di confluenza in numero adeguato alla corretta manutenzione dell'opera. In corrispondenza dei punti iniziali delle condotte sarà realizzato un pozzetto di lavaggio tipo contario, in modo da poter eseguire lavaggi periodici della rete.

La rete del P.d.L. sarà collegata al pozzetto con impianto di sollevamento realizzato Dai lottizzanti in corrispondenza del confine Sud dell'area.

Il deflusso delle acque meteoriche sarà garantito da apposito sistema totalmente indipendente da quello fognario, e sarà costituito da una condotta in PVC pesante, munita di pozzetti di confluenze e pozzetti di ispezione, cui saranno collegati gli scarichi delle coperture dei fabbricati.

Lungo la rete stradale di lottizzazione, in corrispondenza dei pozzetti di ispezione, saranno inoltre realizzati dei pozzetti di intercettazione delle acque meteoriche ruscellanti sulla sede stradale, che a loro volta saranno convogliate alla rete acque bianche. Il recapito finale di tali reti, per come già precedentemente riportato, è il torrente Celadi lungo il confine EST .

Mitigazioni

Per prevenire lo spreco di risorse idriche verranno installate, sulla rete del P.d.L. e in corrispondenza degli allacci di ogni fabbricato, saracinesche per interrompere il flusso in caso di rotture o perdite della rete. Lo stesso accorgimento verrà attuato anche internamente ai fabbricati in modo tale da poter isolare parti dell'impianto.

Le condotte saranno realizzate, per quanto possibile, con materiali di tipo tradizionale (tubi in ghisa per i grandi diametri e tubi in acciaio rivestiti per piccoli diametri), munite di giunti dielettrici, con raccordi, derivazioni e pezzi speciali, con giunto bullonato o filettato, dello stesso materiale dei tubi.

Per l'irrigazione del verde, sia pubblico che privato, e per tutti gli usi che non richiedono l'utilizzo di acqua potabile, si prevede l'utilizzo delle acque piovane in vasche interrato di accumulo .

L'incremento della risorsa idrica per usi civili è contenuto e sarà mitigato mediante tecnologie di riutilizzo delle acque piovane e domestiche.

L'aumento dell'impermeabilizzazione e del carico inquinante risulta anch'esso contenuto, grazie agli interventi di gestione delle acque bianche e nere.

Il ravvenamento della falda è garantito dall'utilizzo, nelle aree pavimentate, di materiali permeabili.

4.1.4 Natura e biodiversità

Valutazione degli effetti e delle aree interessate:

Il comparto è ubicato in un'area compresa in zona di espansione edilizia compresa la linea ferroviaria FFSS Sibari-Crotone e la zona edificata di Rossano un'area residuale agricola di scarso pregio dal punto di vista vegetazionale essendo da molto tempo incolta. L'area per la vicinanza al torrente Celadi è soggetta a vincolo Paesaggistico per una superficie di terreno ricadente all'interno della fascia di 150 m. da detto torrente.

Il sito oggetto d'intervento non rientra fra quelli facenti parte della "Rete Natura 2000", né risulta essere incluso all'interno delle aree SIC.

L'area relativa al P.d.L. né è mai stata percorsa da incendi. Essa sin dalla redazione del nuovo strumento urbanistico del Comune di Rossano (PRG) è sempre stata inserita tra le zone C1 di espansione urbana.

All'interno delle aree edificabili, delimitate dalla viabilità carrabile, nel terreno libero compreso tra le costruzioni viene creato un sistema di vere attrezzature e pedonale che va ad integrarsi con quello previsto per standard di lottizzazione.

Questo sistema innovativo di localizzazione e annessione del verde privato con il verde pubblico consente oltre ad avere degli spazi verdi di maggiore estensione, caratterizzando così l'area di cortei dei fabbricati come un polmone di verde e di arredo di uso collettivo, consente un utilizzo maggiore degli spazi verdi collettivi e nello stesso tempo consentire ai privati la manutenzione del verde, essendo molto precaria la manutenzione e la gestione

pubblica delle aree verdi all'interno delle lottizzazioni ; infatti la pubblica amministrazione ricorre molto spesso alla monetizzazione delle aree standard.

La cura del verde pubblico realizzato, su aree standard che verranno cedute all'A.C., e su aree condominiali sarà ,in fase di convenzionamento, destinata la cura della gestione ai privati o all'Amministrazione .

Mitigazioni

L'intervento urbanistico previsto con tale Piano, costituito da edifici di dimensioni contenute, risulta scarsamente impattante sul paesaggio. La nuova area a verde pubblico fruibile determina un miglioramento del contesto ambientale e un incremento della sua fruibilità a livello locale.

4.1.5 Mobilità e inquinamento acustico

Valutazione degli effetti e delle aree interessate:

La Zonizzazione acustica del Comune ha suddiviso il territorio comunale in zone acustiche omogenee, secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" (in abolizione ai commi 1 e 3 dell'articolo 1, del DPCM 1 marzo 1991) e dalla Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico n. 447 del 26.10.95. La norma stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dall'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo, i tipi di sorgenti, le competenze, i piani di risanamento acustico, le sanzioni e le iniziative da intraprendere in situazioni di emergenza.

Per ogni classe acustica la Legge fissa i valori limite di emissione (distinti tra periodo diurno e notturno), i valori limite assoluti di immissione, i valori limite differenziali di immissione, i valori di attenzione e i valori di qualità.

Gli obiettivi principali della zonizzazione acustica e dell'attuazione del Piano sono la prevenzione e il risanamento, con lo scopo di garantire la salvaguardia dell'ambiente e della popolazione locale, e indirizzare le azioni idonee a riportare le condizioni di inquinamento acustico al di sotto dei limiti di norma.

Il Comune di Rossano è dotato di zonizzazione acustica,

	diurno	notturno
I - Aree particolarmente protette	50	40
II - Aree prevalentemente residenziali	55	45
III - Aree di tipo misto	60	50
IV - Aree di intensa attività umana	65	55
V - Aree prevalentemente industriali	70	60
VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella dei valori (D.P.C.M. 14 novembre 1997)

Valori limite assoluti di immissione: Il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

L'area del Piano di lottizzazione appartiene alla classe III; rientrano in questa classe le

aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

La zona interessata dal Piano sarà servita da una strada di nuova realizzazione di previsione del PRG . Per tale realizzazione si è provveduti a sensibilizzare la committenza a proporre, oltre alla viabilità del piano di lottizzazione ,la costruzione della viabilità di PRG, sempre e spese e oneri della committenza, di una strada di lunghezza pari a m. 500 che parte della via Nazionale all'altezza del quartiere Petra.

Non sono previste sorgenti sonore fisse, mentre quelle mobili sono costituite dal normale traffico veicolare delle strade carrabili che, nel caso specifico, sono caratterizzate da bassi livelli di traffico (traffico locale di quartiere) ,e dal traffico su rotaie della linea FFSS Sibari- Crotone, tratta ferroviaria allo stato da considerarsi allo stesso livello o quasi nullo. In fase di realizzazione delle opere si prevede un temporaneo aumento del livello di rumore, dovuto unicamente alla presenza in cantiere dei mezzi d'opera e delle macchine operatrici necessarie per l'esecuzione dei lavori.

Poiché il Piano prevede la destinazione d'uso prevalentemente residenziale, non vi saranno particolari sorgenti acustiche o centri attrattori di traffico, pertanto l'intervento non determinerà rilevanti modifiche rispetto al clima acustico attuale.

Mitigazioni

il Piano non comporterà significative modifiche dal punto di vista del carico urbanistico attuale della zona e del conseguente traffico veicolare indotto, pertanto non si prevedono ricadute acustiche sul territorio.

4.1.6 Rifiuti

Valutazione degli effetti e delle aree interessate:

Per risolvere le problematiche connesse alla produzione di rifiuti, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, si prevede l'installazione di sistemi attrezzati idonei per la raccolta e lo stoccaggio (cassoni o cassonetti) che successivamente saranno conferiti in discarica o allo smaltimento.

In fase di cantiere lo smaltimento sarà demandato direttamente all'impresa esecutrice dei lavori, mentre in fase di esercizio tale servizio verrà espletato dalla ECOROSS s.r.l.

In fase di realizzazione si ha la produzione di rifiuti costituiti da sacchetti, imballi, scarti di lavorazione, ed altri prodotti derivanti dall'attività lavorativa.

In fase di esercizio si ha la produzione di rifiuti legati alla normale vita quotidiana, derivanti sia dalla vita domestica che dalle attività lavorative.

In tale ottica, al fine di poter ottenere un recupero di risorse, si prevede di incentivare, nell'ambito dell'area di intervento, la cultura legata alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Il fabbisogno dell'area è legato ad una corretta valutazione ed efficienza dei sistemi di raccolta e smaltimento al fine di compensare la produzione giornaliera di rifiuti e non avere accumuli maleodoranti per lunghi intervalli di tempo.

Mitigazioni

In fase di realizzazione delle opere sarà individuata una zona in cui verranno selezionati e stoccati i rifiuti prodotti (costituiti generalmente da prodotti non nocivi), che, periodicamente, saranno conferiti ad aziende di smaltimento autorizzate.

In fase di esercizio saranno individuate apposite aree in cui posizionare i cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, da attuare con il sistema della raccolta differenziata

Le aree destinate ad ospitare i sistemi di raccolta dei rifiuti (cassonetti o cassoni) che verranno utilizzati in fase di realizzazione e successivamente in fase di esercizio dell'area, saranno adeguatamente impermeabilizzate al fine di salvaguardare il suolo e le eventuali acque di falda.

I terreni rimossi in fase di scavo saranno temporaneamente accumulati nell'ambito del cantiere stesso, in aree tali da non creare disturbi, e successivamente riutilizzati parzialmente per rinterri, livellamenti e sistemazioni di aree libere. La parte eccedente sarà smaltita tramite apposite aziende autorizzate. In ogni caso per i terreni e per i materiali rimossi saranno privilegiate le attività di recupero secondo i principi e le finalità previste dall'art. 179 del D.Lgs. 152/2006.

Relativamente alla fase di esercizio, oltre alle aree comuni per il posizionamento dei cassonetti per rifiuti, che saranno adeguatamente impermeabilizzate e pavimentate, saranno predisposte, all'interno dei singoli lotti, idonei spazi pavimentati ed impermeabilizzati per il posizionamento di cassonetti per la raccolta differenziata che favoriscano la raccolta porta a porta.

Il Progettista
Arch. Vincenzo Cosenza